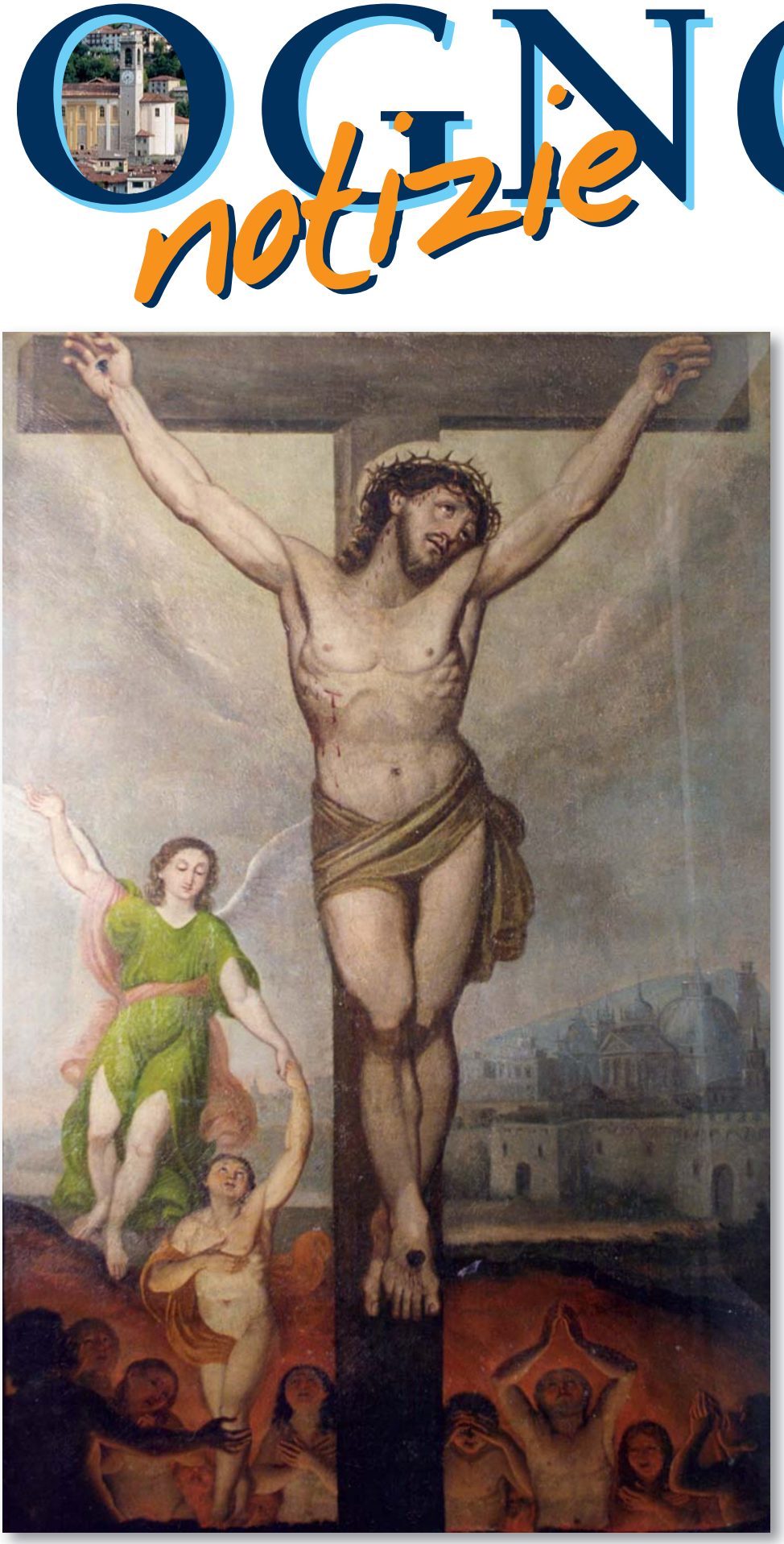
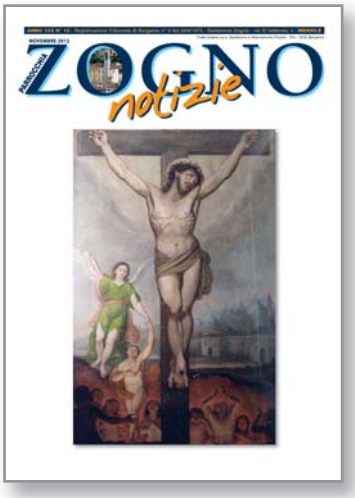
ANNO 102 N° 10 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

NOVEMBRE 2012

PARROCCHIA ZOGNO notizie





IN COPERTINA
S. Michele Arcangelo libera le anime dal purgatorio e le porta in cielo, purificate dal sangue di Cristo Crocifisso,
Brighenti di Clusone (Bg),
Museo di S. Lorenzo - Zogno

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-94372
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: viganiangelo@gmail.com
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Calendario Parrocchiale

NOVEMBRE 2012

Giovedì 1	**TUTTI I SANTI** (S. Messe con orario festivo) ***"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero
Venerdì 2	**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** *Primo venerdì del mese* **(2 - 9 novembre Ottavario dei morti)** Durante l'Ottavario dei morti: S. Messe ore 8.55 - 15.30 (cimitero) - 18.00
Domenica 4	**31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ti amo, Signore, mia forza"*** Ore 9.00 Ritiro genitori dei ragazzi di 3ª elementare Ore 11.00 Presentazione alla comunità dei ragazzi di 3ª elementare
Lunedì 5	SANTI e BEATI DI CUI SI CUSTODISCONO IN DIOCESI LE RELIQUIE Ore 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 1ª media
Martedì 6	Ore 20.30 Incontro catechisti Ore 20.30 Corso Fidanzati
Mercoledì 7	Ore 20.30 Formazione vicariale catechisti
Domenica 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE **Chiusura Ottavario dei Morti:** S. Messe ore 8.55 - 15.30 (cimitero) - 18.00
Domenica 11	**32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Loda il Signore, anima mia"*** *Giornata nazionale del ringraziamento* Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica Ado-Gio
Martedì 13	Ore 20.30 Corso Fidanzati
Mercoledì 14	Ore 18.00 S. Messa e incontro dei catechisti con il Vescovo di Bergamo
Venerdì 16	Ore 15.30 Celebrazione battesimale (2ª elementare) In Seminario Scuola di Preghiera per Ado e giovani
Domenica 18	**33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio"*** Ore 11.00 S. Messa con la festa dei campanari di Bergamo per il 40° anniversario della loro disponibilità Nel pomeriggio pellegrinaggio vicariale a Sotto il Monte (con prenotazione per pullman)
Martedì 20	**5° anniversario della morte di P- Giancarlo Rinaldi** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio** Ore 20.30 Corso Fidanzati
Mercoledì 21	PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA *Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili* Ore 20.30 Formazione vicariale catechisti
Giovedì 22	SANTA CECILIA, VERGINE e MARTIRE Ore 20.30 Consiglio Pastorale Vicariale
Venerdì 23	**9° anniversario della morte di P- Bonaventura Rinaldi** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio** Ore 14.30 Ritiro spirituale (4ª elementare)
Sabato 24	SANT'ANDREA DUNG-LAC, SACERDOTE e COMPAGNI, MARTIRI Ritiro spirituale (3ª media)
Domenica 25	**NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO** ***"Il Signore regna, si riveste di splendore"*** Ritiro spirituale (3ª media) Ore 11.00 Presentazione dei ragazzi della Professione di Fede Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica Ado-Gio Chiusura dell'anno liturgico B - Vangelo di Marco
Martedì 27	Ore 20.30 Corso Fidanzati
Mercoledì 28	Ore 20.30 Catechesi Vicariale
Venerdì 30	SANT'ANDREA, APOSTOLO Ritiro spirituale (5ª elementare)

DICEMBRE

Sabato 1	Ritiro spirituale (1ª media) Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 2	**1ª DOMENICA DI AVVENTO - *"A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido"*** Ritiro spirituale (1ª media) Ore 11.00 Presentazione dei cresimandi alla comunità Ritiro Corso Fidanzati a Torre de' Roveri Inizio dell'anno liturgico C - Vangelo di Luca

Dialogo con il Parroco

Proviamo a riprendere in mano la nostra fede

Carissimi,

è importante che partiamo in questo nostro dialogo mensile dal 50° dell'apertura del Concilio Vaticano secondo ricordando Giovanni XXIII, la sua figura, le sue parole, il suo coraggio, la sua fede...
È importante per noi credenti in Cristo Gesù Figlio di Dio, ringraziare il Signore dei grandi doni che ci sono stati riversati nei cuori e nella vita dall'esperienza di quel periodo così lontano nel tempo, ma anche così vicino nei frutti abbondanti.
Stiamo molto attenti a non ridurre i frutti del Concilio ai cambiamenti nel modo di celebrare la liturgia (dal latino all'italiano, all'altare rivolto al popolo) perché tutto parte dal senso di Chiesa che è "Popolo di Dio in cammino", tutto ci orienta al nostro essere chiamati a vivere la santità dei figli salvati e redenti dal sangue di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza.
Proviamo a riprendere in mano la nostra fede, proviamo a porci le domande fondamentali del nostro vivere da battezzati e ci accorgeremo che spesso abbiamo sostituito o stiamo sostituendo le nostre convinzioni cristiane derivanti dalla fede, con le scelte pagane derivanti dal modo di essere di questo mondo, che in modo sibillino continua a martellarci per "liberarci" dalle costrizioni della "legge divina".
Credere non è inserirsi in un contesto di legge, ma di amore, accorgerci di essere amati da Dio a tal punto che dona la sua vita, perché noi tutti possediamo la sua stessa vita... Tutto parte da lì.
E se ci mettiamo in ascolto della parola di Dio ci rendiamo sorprendentemente conto che è Lui che si dona sempre per primo e non smette mai di donarsi e di spendersi per la nostra salvezza.
Giovanni XXIII comprese le difficoltà del vivere la fede e chiese a tutti i credenti di impegnarsi a trovare il modo nuovo di viverla e soprattutto di comunicarla al mondo.
Giovanni Paolo II, il frutto più luminoso del Concilio Vaticano II, ci ha aiutato a mettere sempre al centro della nostra ricerca l'uomo, la sua libertà, la sua grandezza, la sua santità...
E noi? Comprendiamo quali sono i ruoli della Chiesa nel mondo contemporaneo?
Sappiamo vivere le scelte fondamentali di comunicazione della fede nelle nostre famiglie e in tutta la comunità?
Ci arrabbiamo quando i sacerdoti sottolineano la fondamentale esperienza dei genitori nella comunicazione della fede? Sono le famiglie i luoghi primi e privilegiati dell'incontro con il Signore: e le nostre famiglie sono all'altezza di questo compito?

Un pensiero, ora, per il tempo liturgico che stiamo attraversando. Viviamo un'attenzione speciale a tutti i Santi, ai nostri defunti, a tutti quelli che ci hanno preceduto nella fede e dormono il sonno della pace. Facciamo tesoro di questo incontro e impariamo a vivere ogni giorno mettendo sempre al centro la memoria e la presenza di Cristo salvatore di tutti gli uomini.

Auguri

Angelo prete

Accenno ad alcuni Lazzaroni Marina, scultori del legno

Abbiamo parlato a più riprese della famiglia Lazzaroni Marina, in particolare abbiamo messo in rilievo il fondatore della bottega degli scultori Giuseppe Lazzaroni, non ancora Marina, l'artista che ha realizzato il coro della nostra parrocchiale di S. Lorenzo, opera di grande valore. Giuseppe è nato a Zogno il 16 novembre 1745.
Nel 1773, all'età di 28 anni sposa Marina Rota di Sedrina. A soli 66 anni, il 7 febbraio 1811, passa a miglior vita, lasciando la propria moglie responsabile della bottega, che passerà col none di Marina per tutti i discendenti.

Tra i primi scultori che hanno seguito l'arte del padre, troviamo Giovanni Battista, nato il 14 luglio 1793, detto Marina, personaggio che noi abbiamo dimenticato, anche perché è uscito dalla Valbrembana col suo lavoro.
Nel 1870, infatti, ha realizzato il coro della parrocchiale di Lallio, intagliando 14 medaglioni, di cui 10 esposti nei banchi del presbiterio all'altare maggiore, e 4 sugli armadi della sagrestia, così come

Noèmber - Mìs déi Mórcc

Mons. Giulio Gabanelli

L'è ü stremése quando m'pènsa
che i nòs mórcc i è dré a rüstì
in del föch del pürgatore
come i fös de ciarighì!

Se i nòs mórcc i è dré a brüsà
mè che m'córe, come s'dìs,
a dì mèse e po'pregà
per tiràì sö'm paradìs!

L'è ü sufràgio a'per i mórcc
se m'gà cüra a'de chi vìf
condanàcc in de miséria
a sto mónt 'n do' s'màia e s'bìf!

Se'l nòst còrp a l'và sot tèra
però l'ànima la rèsta
come ön àngel protetur
e per nóter l'è öna fèsta!

Quando m'mör col nòst Signùr
a me bùrla mia'n del föch
e me préga a'per chi rèsta
che i trebùla'n del so löch!

Perché m'völ troàs de nöf
quando i rìa de là po'a'lùr
in do'i và töcc chèi che i mör
in de bràs del nòst Signùr!

precisa pure Mons. Luigi Pagnoni nella sua opera: "Le Chiese Parrocchiali della Bergamasca", a pagina 493.
Lo scopo dei medaglioni riguarda la vita di S. Stefano e S. Bartolomeo, a quanto sembra, come Santi Patroni della parrocchia medesima dì Lallio. Ci permettiamo, a conclusione, di porre in risalto l'ultimo Marina, intanto che altri si sono pure dedicati alla scultura con buoni risultati. Si tratta di Angelo Marina, nato il 15 marzo 1875, che nella esposizione internazionale di Genova del Maggio 1908, ha vinto la medaglia d'oro partecipando con una cornice tutta a volute eleganti, genialmente intrecciate tra di loro.
L'opera venne di seguito conservata nella Casa Marina alle Tre Fontane. Sono vari gli scultori Marina che si sono affermati notevolmente nelle chiese di Zogno e della Valbrembana con opere a volte attribuite ai celebri scultori Rovelli di Cusio e agli Zonca di Treviolo. Una famiglia Lazzaroni, ora residente a Milano, si dedica attualmente alla ricerca dell'origine dei propri antenati senza trascurare i Marina precedentemente uniti in un'unica famiglia di Zogno, che col tempo si è divisa tra gli scultori del legno e gli scultori del ferro, che si sono sempre manifestati buoni artisti sino al nostro tempo, dei quali non ci siamo mai disturbati a porre in risalto le loro opere.

Mons. Giulio Gabanelli

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché i Vescovi, i sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo diano coraggiosa testimonianza di fedeltà al Signore crocifisso e risorto.

Missionaria - Perché la Chiesa pellegrina sulla terra risplenda come luce delle nazioni.

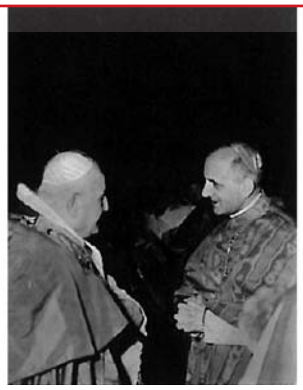
Dei Vescovi - Il mondo ascolti il messaggio del Vangelo, che supera l'orizzonte terreno e conduce alla vita eterna.

Mariana - Maria icona escatologica della Chiesa, guidi il nostro cammino di fede, speranza e amore.

Una meraviglia durata cinque anni

È stato detto che Papa Giovanni era un "rivoluzionario", un "innovatore". Secondo questa lettura, egli anticipava tutto, prefigurava ogni cosa: i documenti stanno lì per smentire questa interpretazione. Non c'è in lui uno "schema nuovo", un orizzonte culturale che offra sintesi ardite e anticipatrici. Esiste uno sguardo di simpatia verso la storia. Angelo Giuseppe Roncalli è attento ai fatti. Non li vede come accadimenti neutri. In essi ritrova, alla luce della fede, i «segni dei tempi» (cf. Mt 16,3). È molto docile e si lascia interrogare. Se i documenti del Concilio vengono bocciati da tanti padri, egli trova naturale che siano riscritti e vengano affidati a nuovi estensori. Se esistono dei marxisti che sono approdati alla democrazia, non ci si può figurare che le ideologie siano rigide, immutabili. Se la ricerca storica scagiona gli Ebrei a proposito della morte di Gesù e se esistono tra di loro dei grandi credenti in Dio, perche accanirsi a definirli "perfidi Giudei"?

La gioia irradia il suo volto. Sta venendo in mezzo a noi



La mirabile effusione dello Spirito Santo

La sua carezza ai nostri bimbi era una carezza per ciascuno di noi

Un attento scrutatore dei segni dei tempi

Di fronte alla realtà, Papa Giovanni non si irrigidisce. Non trova buoni pretesti per accusare gli altri. Nota che la storia della Chiesa evidenzia questo: una cosa è il deposito della fede; altra cosa è la forma che spesso muta. Si sposta lui, cambia opinione e strategia. Questa non è «bonarietà», è intelligenza. Inoltre è espressione della vera fede. Papa Giovanni sottolinea sempre e comunque la *continuità* del Magistero ecclesiastico. La Chiesa, a suo parere, deve ripartire dal punto esatto dove si è fermata. Il Concilio Vaticano. La riflessione prende l'avvio dalle "forme antiche di vita ecclesiale". Papa Giovanni invita i Padri a "guardare al passato", ad accogliere le voci che da lì provengono. La Chiesa è un giardino non un museo. È come una famiglia. Non è né un'isola né un castello cintato da mura. Papa Giovanni non è certo uno che subisce la storia. Lo si vede molto bene nella sterzata che inaugura il suo ministero di Papa. Prefigura per sé la figura di pastore, rifiuta esplicitamente altri ruoli: "C'è chi aspetta nel pontefice l'uomo di stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita politica".

Un irriducibile della speranza

L'esistenza di Angelo Giuseppe Roncalli non è sempre facile. Le difficoltà crescono con il pontificato e con il male che lo colpisce. Ci sono tanti (vicini a lui o lontani) che intralciano il suo percorso o lo vedono come "nemico della fede" e come una "sciagura per la Chiesa". Tutto nella sua esistenza (compresa l'accettazione del papato e l'apertura del Concilio) è una specie di scommessa. Ciò che gli dà sicurezza è l'orizzonte di Dio. Egli lo scorge sempre più e sempre meglio in relazione alle funzioni che ricopre (prete, nunzio, vescovo, cardinale, papa). Esso provoca in lui una sana inquietudine. A proposito della prospettiva del Concilio, egli parla di «illuminazione improvvisa», di «fiore che spunta silenziosamente e ne avverti il profumo», di «soffio leggero dello Spirito». C'è la certezza, sempre e comunque, che nella nostra epoca si rinnovino i prodigi della Pentecoste (Indizione del Concilio). Il Concilio, nelle sue attese, non è dimostrazione di forma. È il culmine dell'attività di Dio. I vescovi che vi partecipano hanno da percepire questo scopo: «ridare splendore al volto della Chiesa di Gesù, alle linee più semplici e più pure della sua sposa ed a presentarla così come il divino Fondatore la fece: senza macchia né ruga. Il suo viaggio lungo i secoli è ancora ben lontano dal toccare il punto della sua trasformazione nell'eternità trionfante».

La persona e il ruolo

Sappiamo che il ruolo gioca brutti scherzi alla persona. Talora avviene un'evoluzione; talvolta capita l'involuzione. Qualche volta la persona fiorisce; qualche volta sfiorisce e intristisce in modo repentino. Che cosa capita ad Angelo Giuseppe Roncalli? Con la "scusa di essere Papa" egli non dimentica mai di essere persona. Egli offre le sue spalle al ruolo impegnativo, ma non ne viene soffocato. Non subisce alterazione. È lui che gestisce il tempo e gli incontri. Anche da Papa, per ore, si ferma a parlare con i preti. Ritiene importante visitare

gli uffici di curia: non è per un controllo ma solo per essere presente a quelle persone. Il ruolo, nel suo caso, non crea né distanze, né diaframmi. Egli continua a rapportarsi nella verità e semplicità. Anzi, la sua vita assume un significato nuovo ed universale. "Da quando il Signore mi ha voluto, miserabile quale sono, a questo grande servizio, non mi senso più come appartenente a qualcosa di particolare nella vita di famiglia, patria terrena, nazione... Tutto il mondo è la mia famiglia. Questo senso di appartenenza universale deve dare tono e vivacità alla mia mente, al mio cuore, alle mie azioni". Per Papa Giovanni c'è una specie di *esemplarità pastorale*. Il ruolo di papa ha l'effetto di far fiorire tutte le potenzialità prima nascoste. Egli diventa santo proprio *attraverso* il suo ministero di papa. Il suo cammino interiore avviene *mediante* il contatto con i grandi e il popolo di Dio, l'indizione del Concilio, la pubblicazione delle encicliche. La sua via di santità è la cura delle anime. Il ruolo di pastore è per lui strumento provvidenziale di purificazione.

Totale impegno, totale distacco

Ci incuriosisce un testo de *Il giornale dell'anima*. È datato 11 ottobre 1962, data di inizio del Vaticano II. Forse qui dentro c'è lui, tutto intero. «Ringrazio il Signore che mi abbia fatto non indegno dell'onore di aprire in nome suo questo inizio di grandi grazie per la sua Chiesa Santa. Egli dispose che la prima scintilla che preparò, durante tre anni, questo avvenimento, uscisse dalla mia bocca e dal mio cuore. Ero disposto a rinunziare anche alla gioia di questo inizio. Con la stessa calma ripeto il *fiat voluntas tua* circa il mantenermi a questo primo posto di servizio per tutto il tempo e per tutte le circostanze della mia umile vita, o a sentirmi arrestato in qualunque momento, perché questo impegno di procedere, di continuare e di finire passi al mio successore».

La redazione

L'allora Card. Roncalli a Zogno per il Congresso Eucaristico, settembre 1952

IL GIORNALE DELL'ANIMA
GAUDET MATER ECCLESIA

Stiamo vivendo un periodo particolarmente forte per la chiesa in generale e per la chiesa bergamasca in particolare. Il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) ci pone infatti di fronte a una serie di problematiche che potremmo riassumere schematicamente in poche semplici domande: cosa ha significato e cosa significa ancora oggi il Concilio Vaticano II? Quale è stato il ruolo di Papa Giovanni in questo evento epocale?

La televisione e la stampa hanno dato un'importante rilievo a questa ricorrenza: in particolare "L'Eco di Bergamo" ha lodevolmente pubblicato numerosi e qualificati articoli sul tema e ha proposto alcune interessanti pubblicazioni ("*Il Papa Buono*", "*Il diario del Concilio*"), insieme ad altre più discutibili, con lo scopo di divulgare e approfondire questo evento basilare per la società civile e per la chiesa universale.

Mi sono però chiesto quale potrebbe essere il modo per far sì che questo avvenimento non sia ridotto ad un semplice ricordo di un evento che per qualcuno potrebbe essere una storia ormai passata che ha dato risultati più o meno scontati e di cui, nella migliore delle ipotesi, ricordiamo vagamente il Discorso della Luna ("*Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona*") o il fatto che, da allora, la messa sia celebrata in italiano.

Ho creduto opportuno risalire alle origini, all'ideatore, alla mente pensante di questo grande avvenimento: a Papa Giovanni che pochi mesi dopo la sua elezione a Sommo Pontefice, lui ormai anziano, forse già malato, e secondo una sua stessa definizione "*papa di provvisoria transizione*", annunciava il 25 gennaio 1959 la volontà di indire un concilio che avrebbe riunito a Roma oltre duemila dei tremila convocati, tra cardinali, vescovi e padri conciliari e che avrebbe ridisegnato la chiesa secondo schemi che oggi ci sono abituali ma che allora non erano assolutamente dati per scontati.

Erano stati risolti, almeno ufficialmente, i burrascosi trascorsi con lo Stato Italiano (Patti Lateranensi, 11 febbraio 1929): restavano da sciogliere due nodi insoluti di vitale importanza per il futuro della chiesa: l'"aggiornamento" della stessa nei confronti delle nuove realtà sociali e politiche (determinate, in primis, dalla fine della seconda guerra mondiale e dalle nuove richieste emergenti dalla società civile) e la ricerca dell'unità con le altre chiese cristiane. E sarà Paolo VI a portare a pieno compimento la novità conciliare dopo la morte di Papa Giovanni.

Mi sono ripromesso quindi di rileggere il testo che più di ogni altro, al di là dei documenti ufficiali, credo ci sveli l'intimo animo di Papa Giovanni, prima seminarista a Bergamo, poi sacerdote, vescovo, rappresentante pontificio in Bulgaria, poi in Turchia e in Grecia, successivamente in Francia, poi Cardinale Patriarca di Venezia e infine Papa.

Mi sono presto reso conto che tracciare un quadro d'insieme del pensiero di Papa Giovanni, prima e dopo la sua nomina al soglio pontificio, andava ben oltre le mie capacità: troppe le novità, troppe le intuizioni, troppe le decisioni prese e le scelte fatte in una vita tutta dedicata alla chiesa e ai più deboli, per poterle sintetizzare in poche righe.

Ho allora pensato di porre all'attenzione di tutti alcuni pensieri di Giovanni XXIII scelti dal testo *"Il giornale dell'anima"* edito a Roma nel 1964 dalle Edizioni di Storia e Letteratura; le pagine a farò espressamente riferimento si riferiscono a un'edizione del 1980.

Già l'indice ci offre un quadro impressionante: i pensieri del Papa sono raccolti secondo un ordine cronologico che sono così riassunti e che meriterebbero ciascuno un'approfondita lettura e una seria e adeguata analisi:

- 1895-1900: in seminario a Bergamo
- 1901-1903: in seminario a Roma
- 1904: anno dell'ordinazione sacerdotale
- 1905-1914: segretario di mgr Radini Tedeschi
- 1915-1918: la prima guerra mondiale
- 1919-1920: a Bergamo, padre spirituale del seminario
- 1921-1924: Roma, a servizio di Propaganda Fide
- 1925: consacrazione episcopale
- 1925-1934: rappresentante pontificio in Bulgaria
- 1935-1944: rappresentante pontificio in Turchia e Grecia
- 1945-1952: rappresentante pontificio in Francia

• 1953-1958: Cardinale Patriarca di Venezia
• 1958-1963: Papa
• Quattro lettere
• Testamento spirituale

Tra i numerosi scritti che Papa Giovanni ha creduto opportuno affidare alla nostra attenzione, vorrei suggerire alla meditazione di ciascuno, senza ulteriori commenti, i seguenti passi, che per noi zognesi possono avere un ulteriore, particolare significato:

1954. Il 10 agosto, in grande semplicità, il card. Roncalli celebrò nella pace di Sotto il Monte, il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Quel giorno fece, in scritto, questa riflessione: "*Mio giubileo sacerdotale a Sotto il Monte, 10 agosto 1954. Mattinata con cielo tersissimo dopo una benefica pioggia notturna. Il tocco dell'Ave Maria da san Giovanni mi sveglia prontamente con "laus tibi, Domine". Segue un'ora di preghiera in cappella, con il breviario di san Lorenzo in mano, sulle labbra, nel cuore: la pagina di un poema. Che cosa è la mia umile vita di cinquant'anni di sacerdozio? Un lieve riverbero di questo poema: "Meritum meum, miseratio Domini".* (p. 397)

10 agosto 1961. Ripenso con tenerezza a questo ritorno della data della mia ordinazione sacerdotale -10 agosto 1904- nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo, piazza del Popolo, ordinante mgr Cappetelli, vice gerente di Roma, arcivescovo e patriarca titolare di Costantinopoli.Tutto mi è presente a cinquantasette anni di distanza. Da allora ad ora, quale confusione per il mio niente! "Deus meus misericordia mea". (p. 413)

Quando il 28 ottobre 1958 i cardinali della santa Chiesa romana mi designarono alla suprema responsabilità del governo del gregge universale di Cristo Gesù, a settantasette anni di età, la convinzione si diffuse che sarei stato un papa di provvisoria transizione. Invece eccomi già alla vigilia del quarto anno di pontificato, e nella visione di un robusto programma da svolgere in faccia al mondo intero che guarda ed aspetta. (p. 414)

Il pensiero della morte forse vicina, certo non lontana, mi richiama al mio caro san Giuseppe, giustamente venerato fra l'altro come protettore dei moribondi, per avere Gesù e Maria assistito al suo transito benedetto e felice, così come tutta la sua vita s'era svolta in loro compagnia. (p. 434)

Riassunto di grandi grazie fatte a chi ha poca stima di se stesso.

Prima Grazia. Accettare con semplicità l'onore ed il peso del pontificato, con la gioia di poter dire di nulla aver fatto per provocarlo, proprio nulla; anzi con studio accurato e cosciente di non fornire da mia parte alcun richiamo sulla mia persona; ben contento, fra le variazioni del Conclave, quando vedevo alcune possibilità diradarsi nel mio orizzonte, e volgersi sopra altre persone, veramente anche a mio avviso degnissime e venerande. (p. 443)

Bruno M.

La strècia di mòneghe

La matìna prima de 'n da a scöla, gh'éra ü doér de fà,
gh'éra mèsa de scoltà o 'n del prat ol rüt de spantegà,
de s-cèc, bisognàa übidi, l'fàa frècc e gh'éra amò nòcc,
fàcc la rata, e la strécia con 'ndi pé ü per de scarpinòcc.

Al fósch, de chèla strécia 'mpé svedia noma 'l curimà,
ü tübo tacàt al mür che l'servìa per 'slisà mia e no treacà
l'éra 'l mür del convènt con a metà ol purtù semper seràt,
pò la se slargàa fina a chèle scalinàde che riàa sól segràt.

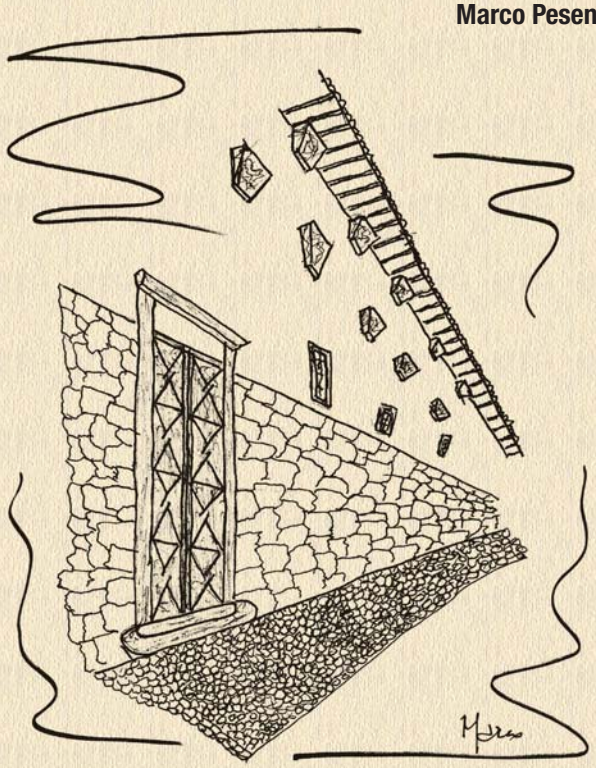
Sèntìt la mèsa, amò 'ndörmècc, me filàa a ca cóme 'l vènt,
finìt i basèi, s'truàa deànte öna montagna, l'éra 'l convènt,
con sö i finèstre, scatole de lègn, per ved in sö e mia in bàs,
i éra metìde apòsta per i suore per mia sènt borbèi e fracàs.

Sö la destra ü cancelì, 'n do 'l capelà di suore l'vàa a dórmì,
li scóltàa de lure i pecàcc, per chèl i la püdìa mia tat soffrì,
chi suore i püdìa mia èt la strécia, i vedìa nóma ol paradìs,
per i Murì, 'l Federico e i Bareli l'éra pòst piö bèl del paìs.

L'entràda del convènt, ü gràND purtù mia sémper spalancàt,
tre file de scalì per rià a chèl spàch, a l'ocasiù l'vegnia tirat,
l'fàa desdà öna campanèla e dré a la grata öna suora la riàa,
nóter me ülìa i stretài e me stàa bràe fin che la röda la giràa.

La strécia col so tubo, i casète e 'l rés in salìda i è amò stès,
öna ólta, quando gh'éra piö tanta fede me pasàa piò de spès.
La Madona col sant Lorèns tegnicc in baléa co la processiù,
in cö nóma di fagnànch sircòcc, che i merita gna compassiù.

Marco Pesenti



La paura di morire

di Giovanni Paolo II

Tutti portiamo in noi la paura di morire: lasciare cioè per sempre quanto di bello ci è stato dato nel corso della vita; perdere una persona cara, un affetto, un amore, un interesse. Nel cuore e nella nostra stessa carne è scolpita una semplice, elementare esperienza: cala la sera su ogni cosa. Ecco. Il mese di novembre, dedicato al ricordo dei Defunti, ci suggerisce qualche riflessione. Pensare ad essi, pregare per essi e pensare alla morte... Perché ogni giorno, ogni momento c'è qualcuno che muore. La morte è una realtà quotidiana: di ieri, di oggi, di domani. Certo essa è sgradita a tutti, specialmente se sopravviene in maniera violenta, atroce, brutale. E altrettanto spaventoso è quello che ci raccontano con i fatti di cronaca i giornali o che vediamo sui teleschermi. Il cristiano sa che ogni essere vivente ha come traguardo la conclusione della vita. Dobbiamo allora ricordarci della morte, della nostra morte. Siamo tutti rinchiusi nel carcere della nostra esistenza, come condannati in attesa della chiamata per l'ultimo viaggio. Non dimentichiamolo. Mai. L'animale non conosce cosa significhi dover morire. Noi, al contrario, sappiamo della morte, ma non ci pensiamo perché intimoriti, atterriti addirittura.

Dovremmo invece pesare la nostra vita sulla bilancia della morte: riconoscere e ammettere la precarietà e l'inconsistenza di ciò che facciamo e l'importanza, il valore di quanto dovremmo fare.

L'esempio più alto ci viene dal Cristo, morto per poi risorgere. Anch'egli come uomo, è stato preso dalla paura: "Dio mio, Dio mio, perché m'hai abbandonato?", gemette sulla Croce, anche se poco prima, nell'orto del Getsemani, aveva detto al Padre: "Non la mia, ma la tua volontà sia adempiuta". Pure noi possiamo affrontare la morte con il coraggio e la sicurezza che dimostrò il buon ladrone, al quale Gesù promise: "Oggi sarai con me in paradiso!".

La morte non sarà la fine, ma 1'inizio della vita che non ha tramonto.

Oggi siamo invitati a vivere una particolare comunicazione con i nostri defunti. Nella fede e nella preghiera ristabiliamo i vincoli familiari con loro, che ci guardano, ci seguono e ci assistono. Essi già vedono il Signore "Così come Egli è", e perciò ci incoraggiano a proseguire il cammino, anzi il pellegrinaggio che ancora ci resta su questa terra.

LA STORIA SULLA DIFFERENZA FRA IL PARADISO E L'INFERNO

Un uomo chiede a Dio di mostrargli la differenza fra i due luoghi. Dio lo porta in un'enorme sala, dove intorno a una tavola imbandita siede un gruppo di persone molto magre e dall'aria infelice, e dice: "Questo è l'inferno". L'uomo nota che indossano tutti delle maniche di metallo che non si piegano ai gomiti, sicché quando prendono il cibo non riescono a portarlo alla bocca.

Poi Dio conduce l'uomo in un altra sala e dice: "Questo è il paradiso". È un posto identico al primo con gente che indossa abiti con le stesse maniche di metallo e siede intorno a una tavola zeppa di cibo. Questa gente, però, ride, è felice, e guardando con più attenzione l'uomo capisce il perché: ognuno di loro sta offrendo un boccone di cibo alla persona che ha accanto!

SEMI DI ETERNITÀ NEL QUOTIDIANO

di Madre Anna Maria Canopi

Nel mese di novembre, in piena atmosfera autunnale, la Chiesa celebra con una suggestiva liturgia permeata di fede e di speranza, la memoria di tutti i defunti. Essa ci invita così non solo a pregare per i morti, ma anche a meditare sulle "realtà ultime" e definitive dell'esistenza.

Davanti alla morte si impone il silenzio. Il silenzio, infatti, facendoci entrare nel dialogo dell'eternità e svelandoci il linguaggio dell'amore, ci mette in comunicazione profonda con questo insondabile mistero, e già ci trasporta là dove non chiederemo più nulla (cf Gv 16,23), ma solo contempleremo e loderemo.

Esiste un legame fortissimo tra coloro che hanno cessato di vivere nello spazio e net tempo e quelli che vi si trovano ancora immersi.

Se la scomparsa fisica delle persone care fa sentire con sofferenza, a livello umano, un'irraggiungibile lontananza, mediante la fede è la preghiera si sperimenta invece con loro una più intima comunione. Quando sembra che esse ci lascino, e in realtà il momento in cui si stabiliscono più saldamente nella nostra vita, ci rimangono presenti, fanno parte delta nostra interiorità; le troviamo in quella patria che già portiamo nel cuore e verso la quale aneliamo.

Sul mistero della morte si è tanto pensato, parlato e scritto, ma esso rimane pur sempre un mistero. La sua soglia è inaccessibile fino al momento in cui si passa davvero da questa vita all'altra.

San Paolo incoraggia a vivere positivamente il mistero della morte, affrontandola giorno dopo giorno, accettandola come legge di natura e di grazia, per essere progressivamente spogliati di ciò che deve perire, fino a ritrovarci pienamente trasformati in ciò che dobbiamo diventare. La morte quotidiana - *cotidie* morior - si rivela così piuttosto una nascita, il lento declino e il tramonto sfociano in un'alba luminosa, come diceva sant'Ignazio di Antiochia: "È bello tramontare a questo secolo per risorgere all'alba del secolo futuro, nell' eternità", (cfr. Lettera ai Romani).

Non scoraggiamoci, dunque, "se il nostro uomo esteriore si va disfacendo", preoccupiamoci invece che quello interiore si rinnovi di giorno in giorno e raggiunga la sua piena giovinezza.

Osservando la natura, si può meglio comprendere questa legge della nostra trasformazione da una condizione corporale ad una pienamente spirituale. La parabola della nostra vita è, in certo modo, come quella del seme: è necessario che il seme si svuoti completamente, fino a rimanere puro involucro che si polverizza e si confonde con la terra, perché da ciò che si è decomposto nasca il germoglio, e dal germoglio si sviluppi il fiore e poi il frutto...

Tutte le sofferenze, le fatiche, le tribolazioni della vita presente fanno parte di questo morire necessario per passare alla vita immortale: "Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili" (2 Cor 4,16 ss.). Dobbiamo vivere fissando lo sguardo sull'oggetto della beata speranza che è in noi, appoggiandoci unicamente alla fedeltà del Signore, che ci ha dato una Parola, una promessa di eternità.

La "pietà" cristiana verso i defunti non si riduce ad una consuetudine nata dal bisogno di consolazione per i superstiti; è e dev'essere invece, espressione di autentica fede e carità.

La preghiera, l'offerta del sacrificio eucaristico, le visite ai cimiteri sono ben più che gesti convenzionali; essi fanno sedere alla stessa mensa della Vita la Chiesa pellegrinante, purgante e trionfante e proclamano altamente che "Cristo è lo stesso ieri, oggi e nei secoli", nella gloria del Padre e anche nell'umiliazione di coloro che non si è vergognato di chiamare suoi fratelli (cfr. Eb 2,11-2).

Quando giungeremo al termine di questa vita, non vedremo calare le tenebre della notte, ma ci apparirà davanti l'alba radiosa del giorno senza tramonto e avremo la gioia ineffabile di sentirci una cosa sola con il Signore, nella comunione dei Santi.

Se il nostro pensiero alla morte è in questa prospettiva di fede e se davvero viviamo nello Spirito, possiamo pregustare già fin d'ora le primizie di quella gioia e tutta la nostra vita porterà impresso il segno della nostra dignità di figli di Dio chiamati alla gloria.

Le sofferenze, le prove, le fatiche, le malattie già ci trasfigurano, perché portando la morte di Cristo in noi sperimentiamo anche la sua vita gloriosa ed essendo più vicini a Lui, che è la luce, siamo pure più vicini a tutti coloro che già vivono nello splendore del suo volto.

Io sono felice

Matteo è cieco da quando aveva tre anni. Un handicap concreto che però non l'ha bloccato. Grazie alla famiglia, agli amici e alla fede. Per lui la vita è come una bella arrampicata: si fatica per un motivo. Dopo aver preso brillantemente la maturità scientifica, adesso è pronto per nuove sfide. Umane e professionali. Con la certezza che la felicità deve "essere legata a qualcosa che sia sempre presente, per evitare che l'essere felice sia solo un dimenticarsi della tristezza".

Francesca G.

"Ricordo che una volta, credo al tempo delle elementari, mentre stavo aspettando di fare una visita di controllo agli occhi, un vecchio cieco continuava a chiedermi ripetutamente che cosa mi rendesse veramente felice. Io rispondevo raccontandogli qualche cosa che mi piaceva fare o qualche bella esperienza che avevo fatto, ma lui continuava a chiedermi che cosa mi rendesse felice... mi resi conto che non ero riuscito a soddisfarlo. Forse ero troppo piccolo. Ora posso dire che la felicità non può essere legata a qualcosa di finito nel tempo, perché altrimenti, terminata questa cosa, tornerebbe la tristezza. Deve essere invece legata a qualcosa che sia sempre presente, per evitare che l'essere felice sia solo un dimenticarsi della tristezza".

A pronunciare queste parole di saggezza è Matteo Stefani, un giovane ragazzo bolognese fresco di maturità. È un momento felice questo per Matteo, che ha infatti concluso brillantemente - con un 100 all'esame di Stato - il ciclo di studi presso il liceo scientifico tecnologico "Majorana" di San Lazzaro di Savena. Un successo annunciato, come riconosce il caparbio studente: "Ho sempre cercato di fare tutto il possibile per studiare e fare il mio dovere. Non è stato difficile, perché la scuola, nelle persone degli insegnanti e in particolare del vicepreside, ha fatto la sua parte, mi ha messo sempre a mio agio. Poi devo il mio 'successo' anche alla mia famiglia, che mi ha permesso di studiare con serenità e a Salvatore Pizzuti, l'insegnante di sostegno che mi ha affiancato negli studi".

Eppure la serenità di queste parole nasconde un percorso di vita tutt'altro che facile, perché Matteo, a causa di una rara malattia degenerativa, è cieco dall'età di tre anni. Un handicap che la vita avrebbe potuto precocemente spezzargliela e che, invece, è diventato uno sprone a dare il meglio di sé stesso, per spiccare il volo verso l'età adulta.

Matteo, puoi dirci come è incominciata la tua malattia?

Fin dalla nascita ho avuto problemi di vista, ma all'inizio me la cavavo bene, dicono. In seguito la malattia è progredita fino a portarmi alla cecità completa all'età di tre anni.

Come hai reagito?

Sinceramente non ebbi particolari reazioni: l'unica cosa che ricordo è che, a un certo punto, vedevo in mezzo alle immagini alcune macchie nere; poi mi restano solo ricordi. Io ero piccolo, avevo l'affetto di mamma e papà e dei fratelli, ho ricordi felici di quel periodo.

E la tua famiglia, come ha affrontato questa improvvisa difficoltà?

Non lo posso dire con chiarezza, però mi ricordo questo: dai primi anni di età fino ai cinque anni dovettero portarmi negli Stati Uniti per sottopormi a innumerevoli operazioni. I periodi di convalescenza che trascorsi laggiù - solitamente insieme alla mamma, qualche volta con entrambi i miei genitori e per due sole volte con la famiglia al completo o con altri parenti - furono vere e proprie vacanze; tant'è che, quando mi fu detto che non ci saremmo più andati, mi misi a piangere disperato. Perciò posso dire che l'amore e le attenzioni dovute a un bambino non mi sono di sicuro mancate.

Com'è la tua malattia, ti sottoponi a delle cure particolari?

Dall'età di pochi mesi fino ai tre anni ho subìto delle emorragie con successivi distacchi della retina, fino a quando sono giunto alla mia condizione attuale. Come dicevo prima, per cercare di bloccare questi distacchi sono stato sottoposto fino all'età di cinque anni a diverse operazioni chirurgiche. Ma, per essere chiari, oggi non vedo assolutamente nulla, né ombre, né colori. Non prendo alcuna medicina e non devo compiere alcuna cura particolare; l'unica intervento medico, a cadenza annuale, consiste nel sottopormi a controlli oculistici per verificare le condizioni fisiolo-giche dei miei occhi, soprattutto in relazione alle operazioni subite.

La malattia ha condizionato o condiziona il tuo rapporto con gli altri? Quello con gli amici, per esempio.

Nessuno dei miei amici attuali mi conosceva prima che diventassi cieco. Del resto ero molto piccolo. Oggi ho il mio gruppo di amici con cui cerco di condividere il più possibile il mio essere, e perciò anche il mio essere cieco, così come loro cercano di condividere con me le loro vite, provando a non nascondere nulla di sé. Sono stato con loro in Val Badia a festeggiare la chiusura del ciclo scolastico.

Pratichi uno sport?

Ho sempre praticato diversi sport, perché nonostante la cecità mi piace molto muovermi. Grazie a vari progetti del gruppo genitori della scuola e in collaborazione con varie associazioni e istituzioni, nel corso di questi anni ho potuto cavalcare, sciare, andare in barca... Dall'inizio della prima superiore pratico l'arrampicata sportiva, che, alla fine, è lo sport che ho scelto. Non si può fare tutto!

Quali sono le tue passioni?

Amo molto arrampicare, ovviamente, incontrarmi con i miei amici e poi la musica. Sono stato anche iscritto al conservatorio, dove avevo un bravissimo maestro di chitarra classica; ora, principalmente, ascolto.

Quindi non hai problemi su come impegnare il tempo libero...

In effetti, no. Non ho problemi in questo senso. Mi alleno ad arrampicare, esco con gli amici, faccio il catechista e ascolto musica.

Chi ti accompagna in questa nuova strada del vivere?

Sono accompagnato dalla mia famiglia, dagli amici più intimi e dal mio confessore e guida spirituale. Nella vita mi ha sempre aiutato avere un forte rapporto con Dio, stringere legami forti con le persone cui voglio bene e impiegare le mie energie in qualcosa di positivo e costruttivo.

Che cosa ti manca di più della prima parte della tua vita, quando vedevi?

Sono cieco, e la mia vita è essenzialmente determinata da questa condizione: il ricordo di quando ci vedevo è rimasto in me come un arricchimento alla mia persona. È qualcosa che porto sempre con me, da cui posso attingere informazioni utili per comunicare con chi ci vede. Quel periodo, pur breve, ha però lasciato in me dei segni duraturi, plasmandomi in tante cose, per esempio nella maniera in cui mi muovo e, in parte, anche nel modo di immaginare ciò che mi circonda. Da piccolo desideravo riacquistare la vista per poter realizzare i sogni che ogni bambino di solito fa: guidare una Ferrari o non so cos altro... Ora, davvero, non vivo la mia condizione come una mancanza.

Che cosa hai acquistato in questo percorso esistenziale, che è stato anche di sofferenza?

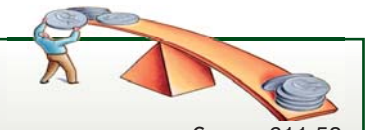
È difficile dire che cosa abbia acquistato grazie alla cecità che non avrei conquistato se ci avessi visto: non spetta a me dirlo! Credo comunque che la mia particolare esperienza mi abbia portato ad avere una maggiore capacità di ascolto, una maggiore attenzione a quelle persone che per la società non sono "normali", oltre alla consapevolezza che, per quanti talenti e doti possiamo avere, non siamo onnipotenti.

Il futuro... che lavoro vuoi fare?

Vorrei fare l'educatore professionale. Ancora non so bene dove e come, ma credo in un gruppo appartamento.

E un sogno nel cassetto?

Vivere in comunità con i miei amici più cari.



Resoconto Settembre 2012

Funerale Graziano Dominici	€	100,00
Matrimonio	€	250,00
Matrimonio	€	150,00
Matrimonio	€	200,00
50° di nozze	€	50,00
Dagli ammalati	€	265,00
Assicurazione e acqua casa Marconi	€	500,00
San Lorenzo M. A. e A.	€	500,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00
Elemosine 27 ago. - 2 set.	€	650,00
Elemosine 3 set. - 9 set.	€	684,35

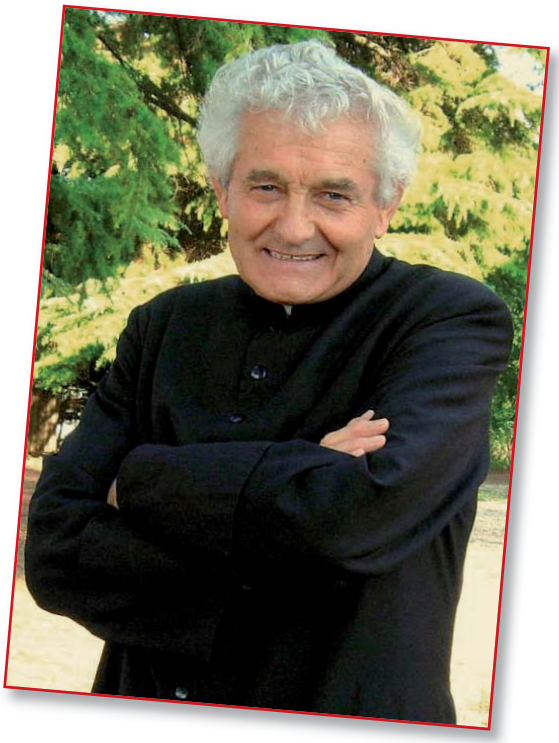
Elemosine 10 set. - 16 set.	€	611,58
Elemosine 17 set. - 23 set.	€	990,00
Elemosine 24 set. - 30 set.	€	638,92
Dal Museo	€	139,84
Alpini per San Lorenzo	€	500,00
San Bernardino (giu. - lug. - ago.)	€	126,00
Foppa (lug. - ago. - set.)	€	201,08
Festa Foppa	€	1.272,20
Festa San Cipriano	€	284,38
ENTRATE:	**€**	**8.173,35**

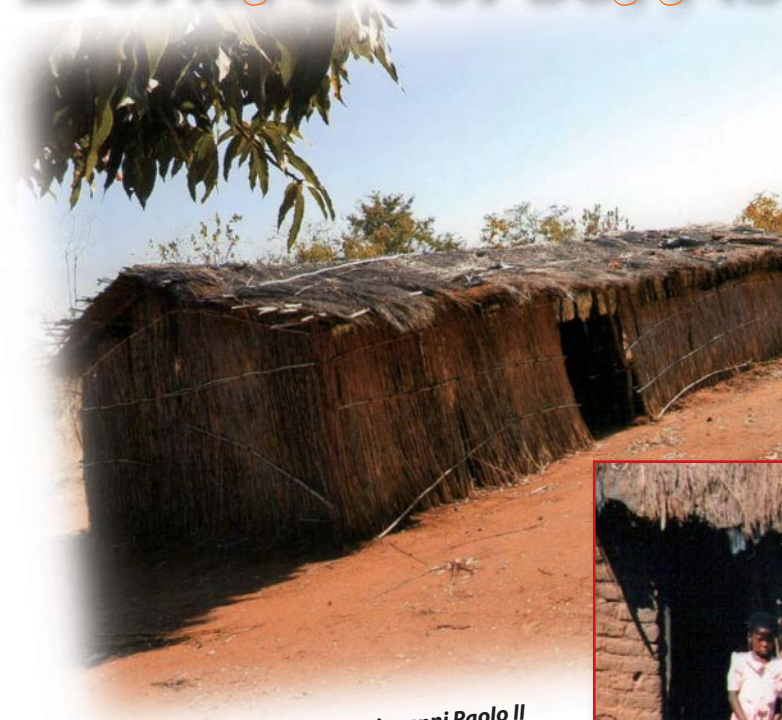
MAL

Donare col sorris

Durante la catechesi degli adolescenti, lunedì 22 ottobre, quattro giovani della bergamasca, Dennis, Silvia, Thomas e Andrea missionari in Malawi, hanno incontrato i nostri ragazzi per raccontare loro chi è il missionario in terra straniera e cosa vuol dire essere missionario anche nella nostra comunità e nella nostra famiglia, senza partire per terre lontane.
Poche parole da parte dei giovani, ma sono state le foto ed il silenzio che hanno parlato! Foto che hanno raccontato la grande povertà in terra africana, la semplicità della gente ed il sorriso dei bimbi.. *'hanno poco o niente in beni materiali ma sono molto più contenti di noi'*, così ha esclamato un nostro adolescente.
I ragazzi più grandi di terza e quarta superiore, si sono trattenuti più a lungo con diverse domande nate dalla curiosità di conoscere i disagi e i bisogni dei poveri, che non sono certo poveri di spirito!
I ragazzi di prima e seconda superiore hanno concluso l'incontro con un simpatico gioco: il tiro alla fune. Perché? Per dire che il missionario non è uno che vuole prevalere, vincere sull'altro, ma è uomo che si mette in cordata e tende la sua mano come segno di aiuto e di comunione con la sua comunità. Il missionario non corre, ma sa fermarsi e medicare di fronte al bisogno di curare e ascoltare.
E allora, cari parrocchiani, non solo durante il mese di ottobre (mese missionario) ma sempre, facciamo nostro uno stile di vita più missionario/caritativo e prendiamoci l'impegno di aiutare le nostre missioni diocesane non dimenticandoci che donare col sorriso è una cosa seria.
Un ricordo speciale va a Don Giuseppe Ferrari, uomo di Dio, per il bene che ha fatto nella missione di Bolivia e che continua a fare dal cielo. Riprendo le parole, a me care, di Madre Teresa di Calcutta, dicendo: 'Giuseppe è una matita nelle mani del Signore, e lo è tutt'ora dal cielo'.

Don Samu

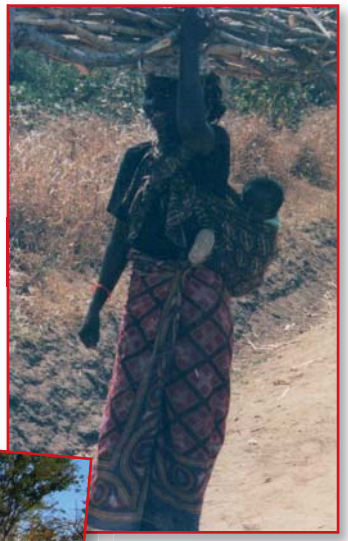


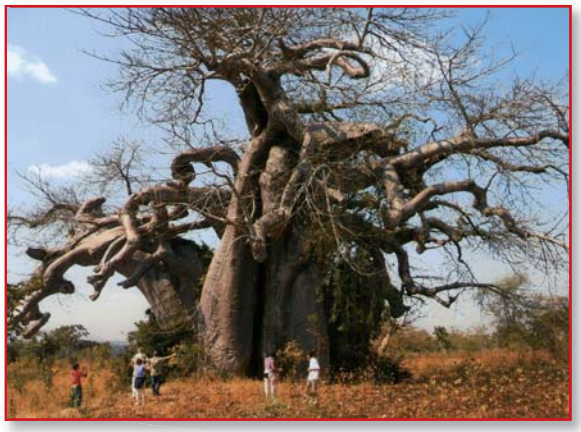


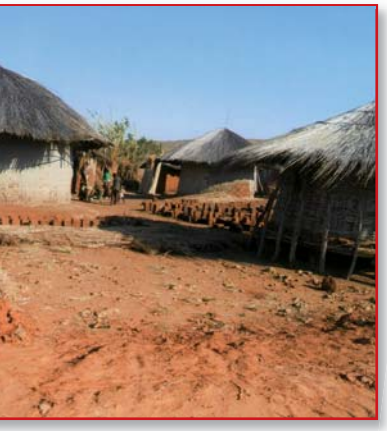
La vecchia chiesa di Papa Giovanni Paolo II

LAWI

o è una cosa seria







Pezza (Diocesi) di Sanzani. Chiesa nuova dedicata a Papa Giovanni Paolo II

Lourdes 2012

Sono tornata da pochi giorni da Lourdes e, come sempre, mi rimane nel cuore l'eco degli ultimi saluti dei pellegrini e dei volontari che ho appena lasciato. Anche quest'anno siamo partiti da Zogno con il nostro piccolo gruppo di pellegrini e i nostri volontari, Mario, Angelo, Giancarlo e Giò. A Milano ci siamo uniti a tutti i pellegrini e volontari del gruppo OFTAL, per dirigerci in treno verso Lourdes. Siamo partiti con la consapevolezza che il pellegrinaggio non è un semplice viaggio, ma un itinerario cristiano verso le proprie radici spirituali, che durante l'anno ci accompagnano nel nostro cammino quotidiano con forza e speranza. Ogni anno si scopre qualche cosa di nuovo, una sfumatura diversa, un dettaglio che rendono unica e straordinaria l'esperienza che si vive a Lourdes.

Voglio ricordare che nell'anno in corso il tema è "PREGARE IL ROSARIO CON BERNADETTE".

Sona sincera e ammetto che non sono mai stata capace di recitare il Rosario da sola, ma mi sono ritrovata a pregare accompagnata da malati e volontari che mi hanno aiutata a superare questa mia difficoltà.

Durante il pellegrinaggio siamo stati accompagnati dal Cardinale Angelo Scola, che ci ha fatto vivere intensamente i giorni trascorsi a Lourdes. Nella chiesa di Pio X, durante una celebrazione, i familiari dei carcerati di Milano, hanno donato un cero, con cui hanno voluto simbolicamente indicare la partecipazione dei loro cari al nostro pellegrinaggio.

Tanti sono stati i momenti di vita comune, che mi hanno accompagnato durante questi sei giorni; ci sono stati momenti di difficoltà, ma anche di gioia e di preghiera. Qualche volta ti rattristi un po', ma poi ti basta un sorriso o una buona parola

che ti riscalda il cuore e ti fa andare avanti. Mi sono rimaste impresse nella memoria le parole di un'ammalata che, parlando con fatica al Cardinale Scola, ha affermato che non aveva mai camminato, però ha sempre avuto una grande fede, consapevole che ogni giorno deve essere vissuto con gioia. Vorrei spendere due parole di ringraziamento verso la dama Giò, che ha accompagnato il nostro piccolo gruppo di Zogno durante tutto il pellegrinaggio. La sua preparazione storica e la sua disponibilità verso i pellegrini è stata apprezzata da tutti noi.

Ecco, ora che si è conclusa questa magnifica esperienza, tutto ciò che ho vissuto voglio custodirlo nel mio cuore e vivere nell'attesa della possibilità di ritornare il prossimo anno verso la Madonna di Lourdes.

Sely

PREMIATA BANDA MUSICALE DI ZOGNO
1852 - 2012

Concerto di Santa Cecilia

dirige il M° Stefano Costajoli

TEATRO TRIESTE - ZOGNO
VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2012 ore 21.00

Durante la serata verranno consegnati dei riconoscimenti ai musicanti che fanno parte del gruppo musicale da dieci, venti, trent'anni

Le grandi donne nella Bibbia

Il posto che ognuna ha dato a Dio nella sua vita

Sabato 29 Settembre noi catechisti ci siamo ritrovati presso il Convento di Romacolo per un ritiro di preparazione al nuovo anno catechistico. Guide spirituali di questo importante momento sono state don Samuele e don Lorenzo Flori. Il primo ci ha guidate nella preghiera e nella riflessione, il secondo ci ha portate a contemplare la **figura della donna attraverso il testo biblico**. Figure di donne che non si presentano nella narrazione biblica come "eroine" nel senso moderno del termine, ma come strumenti tramite le quali Dio agisce. La donna è intermediaria tra il volere divino e la volontà umana: è colei che intercede presso Dio per risolvere i conflitti causati dall'uomo. La caratteristica fondamentale del testo biblico è infatti di avere per protagonista Dio: ogni vero eroe nella Bibbia è tale solo nella misura in cui fa risplendere la Sua azione. Così avviene con **Ruth,** piccola donna che sacrifica la sua origine, la sua famiglia e i suoi dei per aderire alla fede ebraica per non abbandonare la suocera. Questa conversione radicale le guadagnerà l'amore di Booz e grazie a questo matrimonio Dio interviene dando un figlio a Ruth da cui poi discenderà lo stesso Re Davide. La volontà di Dio nel determinare il corso della cose e degli avvenimenti nella vita dell'uomo la vediamo bene anche in **Ester**, la figura principale di un intero libro biblico che da lei prende il nome. Ester intercede presso il Re Artaserse per salvare il popolo ebraico, ma questa è un'operazione pericolosa perché presentarsi al Re senza essere stati chiamati era, al tempo, un gesto di grave presunzione, punibile anche con la morte. Tuttavia Ester è fiduciosa nell'aiuto del suo Dio: digiuna e offre il suo digiuno a Dio confermando con questo gesto la fede nel Dio della Pasqua: un Dio liberatore. E così Dio sovverte il destino del popolo ebreo e lo salva, ribaltando in modo non eclatante ma quasi ironico, i progetti dei malvagi consiglieri del Re che ne avevano già decretato la distruzione. E così **Giuditta**, che la Bibbia descrive "*bella di aspetto e molto avvenente nella persona*"; vedova di Manasse che le aveva lasciato oro e argento, schiave, armenti e terreni ed era donna timorata di Dio. Giuditta è talmente convinta che il Signore sia dalla parte del suo popolo da trovare il coraggio, lei piccola donna, di escogitare un piano per salvare il popolo dall'ira distruttrice di Oloferne, generale di Nabuccodonosor, da lui inviato per distruggere gli israeliti. La tesi di Giuditta è che Dio abbandonerà il suo popolo solo se questo avrà peccato, ma elle sa che Israele si è mantenuto fedele al suo Dio e quindi la vittoria non sarà dell'esercito invasore ma dei Giudei. Il racconto di Giuditta si configura come un invito alla vera fede: non bisogna temere Dio, a meno che non si abbia peccato. Ciò che conta è non tentarlo (come fa Ozia quando dice al suo popolo assediato: "*se entro cinque giorni Dio non ci salverà, ci consegneremo al nemico*") perché Dio rimane sempre su un piano diverso e i Suoi tempi non sono i nostri tempi: l'importante è solo il nostro affidarci completamente a Lui. Filo conduttore di questa giornata di ritiro, che si è conclusa con Rosario e Vespri, è stato il silenzio, che ci ha "costrette" ad un deciso lavoro di introspezione e distacco dai rituali quotidiani. Fare a meno della parola per qualche ora, persino durante la condivisione del cibo che di solito è momento di convivialità, può sembrare faticoso, ma in realtà ci rende più vigili e attenti a cogliere gesti, pensieri, immagini. Aiuta la mente a focalizzarsi su noi e il nostro Dio: preghiera silenziosa che si concretizza in un senso di pace e di appagamento.

Antonietta C.

Sr. Vincenziana Propersi
in festa per i suoi 90 anni
festeggiata dai suoi parenti
e dalla comunità Zognese
domenica 14 ottobre
alla S. Messa delle ore 11.00.
Un grazie particolare
a Sr. Vincenziana
per la testimonianza e la preghiera
che ogni giorno infonde
per la sua (e nostra) comunità
parrocchiale e civile zognese.

Con tanti auguri!

"I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI"

La crisi dell'economia si fa sentire in tante famiglie della nostra comunità: si riducono i consumi voluttuari, si rinuncia alle cose meno importanti, si fa quadrare il bilancio come meglio si può.
Per qualcuno è anche un esercizio di sobrietà e in qualche modo serve a recuperare una dimensione più autentica, correggendo quella mentalità consumistica per cui per "essere" devi "avere" sempre di più, accumulare, sprecare, con le conseguenze che vediamo anche nell'ambiente, sempre più sfruttato e degradato. Per molti però questa fase di recessione è una vera e propria emergenza e comporta sacrifici di ogni genere, non per le spese voluttuarie, ma per le esigenze primarie, avendo redditi limitati, falcidiati da aumenti di tasse, tariffe e prezzi. Per qualche famiglia della nostra parrocchia la situazione si presenta in forma anche più drammatica perché non ha redditi da spendere, non ci sono soldi per pagare l'affitto, il riscaldamento e la luce e neppure per comprare da mangiare. Ci sono tra noi mamme e bambini che patiscono la fame e il freddo, perché il papà ha perso il lavoro, o è in cassa integrazione con reddito minimo.
Pensavamo che queste realtà esistessero sono nel terzo mondo, in zone di missione, ma ora ci accorgiamo che il terzo mondo è qui, la missione è qui. Da notare che le persone bisognose non sono solo stranieri, ma il 40% circa di loro sono italiani.
Cosa può fare la nostra comunità per loro? Non possiamo certo risolvere il problema del lavoro e del reddito: ci sono le istituzioni che hanno queste responsabilità e che devono provvedere. Ma come comunità cristiana possiamo almeno dare un segno di attenzione e di vicinanza, attraverso delle azioni concrete.
Nella nostra e nelle parrocchie vicine, appartenenti anche ad altri comuni, il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento di Zogno opera con gli altri gruppi parrocchiali e con gli operatori comunali che si occupano di attività caritativa.
Il Centro è stato istituito nell'aprile 2009, per l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto alle persone in difficoltà che abitano nella media Valle Brembana. È aperto, presso la Casa di Riposo di Zogno, ogni mercoledì dalle 16.30 alle 18.15 e ogni sabato dalle 10 alle 11.45. Un altro Centro opera per l'Alta Valle a Piazza Brembana. Vi operano 16 volontari di diverse parrocchie del comune di Zogno e di San Pellegrino, che accolgono e ascoltano le persone che vengono a esporre le loro difficoltà e li orientano verso le strutture ecclesiali o civili competenti a fornire l'aiuto o il servizio adatto: l'assistente sociale, il gruppo missionario, il Centro Aiuto alla Vita, il sindacato. Attraverso il colloquio, i volontari del Centro tentano di immaginare con le persone in difficoltà un percorso di accompagnamento, per uscire al più presto dalla situazione di bisogno e di necessità, perché l'obiettivo è di far loro recuperare l'autonomia economica e personale.
Quando è necessario, il Centro fornisce anche un pacco alimentare settimanale o quindicinale con pasta, riso, scatolame, olio, burro, formaggio, biscotti, preparato dal Centro Parrocchiale di Stabello. Le offerte dei fedeli per la Caritas, raccolte nelle parrocchie presenti nel comune di Zogno, ci permettono in qualche caso di dare anche un aiuto per superare le situazioni di grave necessità, per garantire l'erogazione dell'elettricità o del riscaldamento alle famiglie in difficoltà, per il rinnovo di permessi di soggiorno, per esigenze di salute, per le necessità dei bambini o altro. Anche la Caritas di Bergamo è intervenuta direttamente ad aiutare diverse famiglie segnalate dal Centro, per il pagamento di bollette per elettricità o gas. Inoltre alcuni privati (di San Pellegrino) hanno effettuato mensilmente donazioni, direttamente al CPA, per la fornitura di pane e latte o per altre esigenze delle famiglie bisognose. Il Gruppo Alpini di Zogno ha recentemente donato al Centro 5.500 €, per le più urgenti necessità delle famiglie bisognose del comune di Zogno.
Come accennavo prima però, le richieste di assistenza aumentano con il perdurare della crisi e pertanto è giusto che ci interroghiamo sull'importanza di continuare a sostenere forme di aiuto o modalità di raccolta fondi per venire incontro alle esigenze di queste persone, collaborando con le altre parrocchie limitrofe: c'è bisogno del contributo di tutti, anche dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, che possono impegnarsi a raccogliere in famiglia del cibo (scatolame, pasta, riso, olio, latte, biscotti,...) o dei soldi. Perché qualche famiglia non potrebbe, ad esempio, adottare una famiglia in difficoltà, mettendo a disposizione una cifra mensile per la fornitura di pane e latte o per pagare il riscaldamento o l'energia elettrica per un certo periodo di tempo?
Questo aiuto non sarà una soluzione definitiva, ma certamente costituisce un segno dell'impegno della comunità nei confronti dei più deboli e dei più poveri e, assieme ad altri aiuti forniti dalle istituzioni o da altri gruppi, può contribuire a rendere meno amara la loro situazione.
Ora che siamo a novembre, sull'esempio di S. Martino che divide il suo mantello con il povero e in vista dell'Avvento, possiamo prendere l'occasione per riflettere e per agire concretamente in favore dei fratelli bisognosi, come il buon samaritano della parabola.

Bonaventura Foppolo

RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ DEL CPA di ZOGNO
dall'aprile 2009 ad ottobre 2012:

- Persone accolte n. 134 (di cui circa il 40% italiane)
- Apertura sede n. 235 giorni
- Colloqui effettuati n. 1.650
- Pacchi alimentari distribuiti n. 1.440
- Una cifra consistente è stata spesa per il pagamento di bollette di luce e gas e altre esigenze delle famiglie bisognose.

LA KOINONIA

Il mese di ottobre è dedicato alle missioni diocesane sparse nel mondo, che sono il segno concreto dell'attenzione verso i poveri e i bisognosi. A noi trenta ragazzi di terza superiore, il don ha pensato di dedicare la tappa della Koinonia, ovvero la "promessa" all'impegno e al servizio per gli altri, il desiderio di vivere la fraternità e la comunione all'interno della nostra comunità. Questa nuova esperienza è stata presentata addirittura durante la Messa di domenica 14, proprio per dare la giusta importanza e rilievo a questa nostra decisione di metterci in gioco: alcuni di noi sono saliti sull'altare con una tovaglia ad "apparecchiare la tavola", con uno dei gesti quotidiani più semplici, così scontato ma così carico di dedizione e cura verso chi ci sta a cuore, per dire davanti alla comunità che siamo pronti ad essere accoglienti, ospitali e aperti verso le necessità dell'Altro. E, allo stesso tempo, per chiedere a voi adulti di accompagnarci in questo cammino, perché siamo ancora giovani e abbiamo bisogno del vostro sostegno ed esempio!!!

Al termine della celebrazione, don Samu e gli animatori ci hanno consegnato come simbolo e ricordo una conchiglia... normalmente ci si ascolta il rumore del mare, ma in questa occasione è divenuta immagine e augurio del "*saper ascoltare la voce della nostra comunità*".

Cosa ci chiedono il don e i nostri genitori, con "la Koinonia", per fare il salto di qualità? Ci chiedono di crescere, diventare grandi, prenderci le nostre responsabilità! E noi ci sentiamo di rispondere, dimostrandolo, che quest'anno ci impegneremo a dare di più, in tempo e partecipazione e a fare le cose con più impegno! Qualcuno di noi presta già alcuni servizi come aiuto catechista, barista, disegnatore di murales e scenografie... e tante altre sono le attività che potrebbero spronare (speriamo!!!) i più lavativi!

Nella foto di gruppo mancano: Francesca, Giorgio, Martina, Nicolas, Andrea, Alessia, Benedetta

Come testimonianza oculare, durante quest'ultimo nostro appuntamento del gruppo ADO, sono venuti a farci visita alcuni giovani che hanno fatto un'esperienza missionaria in Africa (precisamente in Malawi) recentemente o qualche anno fa. Durante la loro testimonianza ci hanno raccontato le difficoltà che incontrano le popolazioni che vivono in quei territori estremamente poveri e i progetti che sono in corso per aiutarle, come ad esempio quello per l'educazione e istruzione dei bambini o per la costruzione di edifici pubblici. Ascoltando queste persone ci si rende conto di quanto siamo fortunati e viene voglia di lasciare tutto subito e partire per prestare servizio laggiù.

Molti di noi dopo le parole di questi giovani missionari hanno detto di voler provare quest'esperienza sulla propria pelle, presi dall'entusiasmo o forse proprio da un profondo desiderio di provare qualcosa di nuovo... ma oggi nel nostro piccolo, che cosa possiamo fare senza andare in Africa??? (anche se un bel giorno per qualcuno, potrebbe essere un sogno che si avvera!!!) Potremmo proprio cominciare prestando servizio in oratorio, giusto per assaporare il gusto del mettersi a disposizione e dare un senso bello alla condivisione nella gratuità: basta guardarsi attorno... di cose da fare ce ne sono molte!!

Auguriamo a tutti i ragazzi iscritti al gruppo ADO (quest'anno 94!!!!!) un bell'anno catechistico... frequentate sempre il nostro oratorio... è un occasione per crescere, pregare e aiutare il don!!! Ciao a tutti!!!!!!

Mara e il gruppo di terza ado

Gli incontri al Cinema Trieste con il dott. Tonino Cantelmi sono stati sospesi per indisposizione del relatore. Il dottore-psichiatra ci comunicherà le prossime date secondo la sua disponibilità

Nel notiziario scorso è stata pubblicata erroneamente una data: la **S. Cresima** non è il sabato 19 maggio, ma **domenica 19 maggio**

L'ecologia? È cattolica

La custodia e la salvaguardia del creato sono ormai diventate uno dei temi più presenti nella meditazione dei cristiani, un tema che raccoglie una grande attenzione da parte di tutte le Chiese, attraverso il quale l'ecumenismo trova una possibilità di esercizio in una stagione per molti aspetti non facile.

Già molte volte le Chiese cristiane insieme hanno fatto sentire la loro voce per denunciare «i peccati contro la natura» e per indicare ai cristiani e agli uomini tutti un mutamento nel loro rapporto con la creazione. Certamente potremmo chiederci se questa attenzione al tema non sia giunta in ritardo, sollecitata dal sorgere e dal diffondersi dei movimenti ecologisti, e si potrebbe anche rispondere in modo affermativo, non dimenticando che la teologia - e unitamente a essa l'attenzione ecclesiale - negli anni '50-'70 del secolo scorso privilegiava temi non particolarmente favorevoli a una valutazione positiva della natura: l'interesse infatti andava soprattutto alla storia. Potremmo inoltre denunciare che questo interesse per il tema ecologico sovente appare un tentativo di recupero precipitoso, a volte anche una confessione di mea culpa, talora fatta con poco discernimento, per il peccato di antropocentrismo: va detto infatti che per secoli animali e vegetali sono stati considerati come un mero contesto per la vita dell'uomo, come nient'altro che strumenti al suo servizio.

Ma occorre anche affermare che l'interesse per la creazione, e dunque per il rapporto dell'umanità con essa, è un'istanza della fede biblica. Sì, ci sono «ragioni cristiane» assolute e precise per l'ecologia, ragioni mai separabili dal tema della giustizia e della pace. La tradizione cristiana, infatti, non può e non sa separare giustizia ed ecologia, condivisione della terra e rispetto della terra, attenzione alla vita della natura e cura per la qualità buona della vita umana. Questione sociale e questione ambientale sono due aspetti di un'unica urgenza: contrastare il disordine, la volontà di potenza, far regnare la giustizia, la pace, l'armonia.

La Terra è desolata quando viene meno la qualità della vita dell'uomo e della vita del cosmo, e la qualità della vita umana dipende anche dalla vita del cosmo di cui l'uomo fa parte e nel quale è la sua dimora. Nel simbolo niceno-costantinopolitano, luogo privilegiato della fede apostolica e cattolica, la Chiesa confessa: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili». Questo primo articolo di fede proclama che la creazione non è opera né del caso né della necessità: essa è frutto della volontà di Dio che ha creato il mondo per amore e nella libertà: come recita il Catechismo della Chiesa cattolica, «il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà».

Dio, che non aveva bisogno della creatura, ha fatto posto all'alterità fuori di sé, ha limitato la sua divina onnipotenza e ha creato - non costruito, non fatto, ma fatto uscire dalla sua volontà - l'universo per eccedenza d'amore, «per avere qualcuno di fronte a sé cui fare i suoi doni meravigliosi», come scrive sant'Ireneo di Lione. La natura non è divina, Dio non è la natura, c'è alterità tra Dio e la sua opera; d'altro canto la natura non è un puro dato consegnato al dominio dell'uomo. Il mondo non è Dio, ma è di Dio, è creatura che appartiene a Dio ed è data solo in custodia all'uomo, come dono affidato alla sua responsabilità: e l'uomo «a immagine di Dio» deve custodire quel mondo creato nella libertà e per amore da Dio, e da lui dichiarato «bello e buono« (Gen 1,4.10.12) nel suo esistere e nella sua finalità.

Ma occorre leggere la creazione non solo a partire dall'Antico Testamento: bisogna leggerla da cristiani anche attraverso il Nuovo Testamento e comprenderla come opera trinitaria, ossia come opera di Dio compiuta attraverso il Figlio e nella potenza dello Spirito santo. Il Figlio di Dio, infatti, è la sapienza, l'architetto (Pr 8,30) attraverso il quale tutto è stato chiamato all'esistenza: «In virtù di lui esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui» (1Cor 8,6). Il Figlio è il «primogenito di ogni creatura» (Col 1,15), è colui attraverso il quale tutto fu fatto (cf. Gv 1,3; Col 1,16-17). Il Figlio è il mediatore di tutta l'opera creazionale, è il fondamento dell'esistenza dell'intero creato. Non si dovrebbe mai dimenticare questa visione cristiana della creazione che la esalta nella sua dignità, nel suo fondamento, nel suo destino. La creazione è stata fatta dal Padre «per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16), il Figlio; «Tutto ciò che esiste in lui è diventato vita» (Gv 1,3-4), ed è lui «l'erede di tutte le cose create» (Eb 1,2), perché tutte le creature saranno in lui reintestate, ricapitolate (cf. Ef 1,10), affinché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,28).

L'universo dunque non è solo opera di Dio, sua creazione, come rivela l'Antico Testamento: esso è abitato dalla presenza di Dio, è destinato alla salvezza e alla gloria, è chiamato alla nuzialità con Dio tramite il Figlio che, fatto uomo, fa abitare nella carne umana creata la pienezza della vita divina! Ma la creazione è anche opera dello Spirito santo, forza operativa del Dio creatore.

Quando nell'in-principio Dio creò il cielo e la terra, è attraverso lo Spirito di Dio aleggiante sulle acque (cf. Gen 1,2) e attraverso la Parola uscita dalla sua bocca che tutto venne all'esistenza, sicché il salmista può confessare: «Tu mandi il tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della Terra» (Sal 104,30). Contro il nulla Dio spira il suo soffio, sul caos fa posare il suo Spirito, con il suo soffio feconda le acque: ed ecco il cosmo, la vita. Ed è sempre lo stesso Spirito divino che dà vita all'argilla plasmata da Dio (cf. Gen 2,7; Gb 33,4), sicché Ireneo di Lione può leggere la creazione dell'uomo come opera delle due sante mani di Dio, la Parola e lo Spirito. Di conseguenza la creazione, come testimonia Paolo, rivela e narra l'eterna potenza, la divinità, le perfezioni invisibili di Dio, e gli uomini possono contemplarle (Rm 1,19-20) e perciò cercare Dio (At 17,27). Questa verità cristiana è di per sé ragione sufficiente per una nostra attenzione, custodia e responsabilità verso la creazione.

Enzo Bianchi

Invito alla lettura

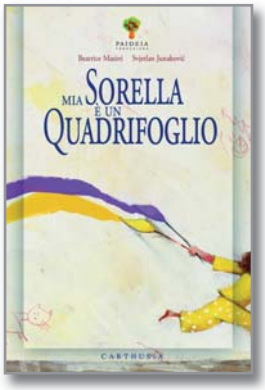
novembre 2012

In Africa dicono: "Ci fermiano per permettere alle nostre anime di raggiungerci..."

AVANTI, IN CAMMINO - Vivere a quattro chilometri l'ora pellegrini verso Santiago
Alix de Saint-Andrè - MILANO TERRE DI MEZZE, 2011 pag. 268 - € 18,00

"*Io non sapevo niente del cammino di Santiago. Da 25 anni fumavo tre pacchetti di sigarette al giorno e, secondo i miei amici, ero il tipo che entrava in auto nei ristoranti.*" Comincia così il diario di viaggio, affettuoso e ironico, dell'autrice. Un racconto appassionante, in cui si intrecciano le tre peregrinazioni compiute a Santiago, che fanno di Alix un'esperta del Cammino. Le persone incontrate sono altrettante storie, avventure umane che si aprono in uno spazio di libertà, quasi di ritorno all'infanzia, dove il tempo si dilata e accade di tutto. Dal desiderio di "uccidere" i propri colleghi di cammino alle esperienze di amicizie preziose e di momenti di intensa spiritualità. L'apparente normalità del Cammino, ritrova la sua ricchezza e profondità in una scrittura piena di humor e suspense. Il libro di Alix de Saint-Andrè è stato il successo dell'estate 2010 in Francia.

GIOVANNA D'ARCO - La ragazza dal vestito rosso
Teresa Buongiorno - SALANI EDITORE pag. 199 - € 14,00
Tutti conosciamo la storia di Giovanna d'Arco bruciata sul rogo e successivamente proclamata santa.
In questo libro viene descritta come una ragazza vivace e generosa che vuole pensare con la propria testa (e ciò è molto pericoloso, per una donna, nel '400!) E si batte per liberare la propria terra da guerre fratricide. L'autrice, per la "sua" Giovanna, immagina un finale meno tragico, dando voce alla leggenda secondo la quale fosse riuscita a scampare al rogo... riuscendo a raccontare fatti storici come se fossero un romanzo; e restituendoci il fascino e l'attualità di Giovanna d'Arco, disposta a pagare qualsiasi prezzo per non tradire la propria coscienza e la propria fede. Bellissimo per ragazzi e non solo!



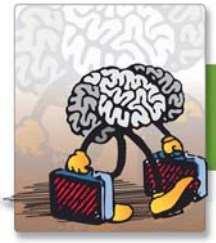
MIA SORELLA È UN QUADRIFOGLIO
Beatrice Masini - Svjetlan Junakovic' - CARTHUSIA EDIZIONI pag. 30 - € 15,90
Con una delicatezza di linguaggio e con illustrazioni tenerissime, questo libro cartonato propone all'attenzione dei lettori una situazione di disabilità: "*questa storia è per quei bambini e quei grandi che non si accontentano di essere uguali e che non hanno paura di essere diversi*". Un papà, una mamma, due nonne e una sorellina che devono accogliere in casa e nel cuore un piccolo fiore, Mimosa, che non saprà mai fare certe cose, ma altre sì...che ci mette un sacco di tempo, ma inizia in anticipo... che non è normale perché è speciale, speciale a sorridere!
Pensato, scritto e illustrato con la collaborazione di bambini ed insegnanti di una scuola dell'infanzia e una primaria di Torino; con bambini ed educatori della coop. Sociale Onlus "Con...tatto" di Cuneo; con bambini, famiglie, volontari e operatori di Fondazione "Paideia" e Associazione "Cepim-Torino". Un pensiero rivolto a quelle situazioni particolari che non si risolvono con una storia, ma ne hanno bisogno!

SOGNO O REALTA': A VOI LA SCELTA

Subite anche voi la crisi mondiale, siete ormai ai limiti della rassegnazione/ sopportazione? Siete alla ricerca di ogni possibile escamotage per tagliare qualche costo di troppo? Forse ho un rimedio che fa al caso vostro, oggi tenterò di risollevarvi il morale con qualche notizia ad hoc! Inizialmente vorrei mettervi alla prova: da buoni intenditori di attualità avrete sicuramente sentito parlare dell'esistenza di un pianeta extrasolare composto interamente di diamante. A pensarci bene questa scoperta potrebbe davvero risolvere molte delle nostre preoccupazioni, addirittura anche quelle delle generazioni future, ma dubito che la conquista di questo nuovo mondo e del suo tesoro nascosto sia ipotizzabile in tempi umanamente accettabili. Insomma, potremmo già archiviare questo fantomatico pianeta come un'utopia ai limiti della fantascienza, quindi mi spiace risvegliarvi bruscamente ma potete interrompere qui i vostri vanagloriosi sogni. Per di più, dato che molti dubitano persino che l'uomo abbia conquistato la Luna, chi ci dice che questa non sia l'ennesima notizia costruita ad arte per creare false speranze?

Lasciandovi questa pulce nell'orecchio, direi di tornare coi piedi per terra, vorrei mettervi al corrente di un esperimento dagli esiti promettenti, portato a compimento dalla Air Fuel Synthesis, una piccola raffineria inglese. All'interno dell'azienda, un agguerrito team di ricercatori inglesi è riuscito, mediante il prelievo di anidride carbonica dall'aria e d'idrogeno dall'acqua, a combinare i due prodotti estratti, creando carburante paragonabile per efficienza alla comunissima benzina verde. Pare che da agosto ad oggi siano stati ricavati sperimentalmente cinque litri di combustibile che possono essere tranquillamente immagazzinati, trasportati e usati anche dai motori attuali, senza bisogno dunque di introdurre ulteriori tecnologie di conversione. Ovviamente questo processo porterebbe parecchi vantaggi ambientali, permettendo lo smaltimento dell'anidride carbonica e ovviando al consistente inquinamento provocato dall'utilizzo smodato di combustibili fossili. Ma vi avevo dato un altro genere di speranze, e dunque cosa cambia a livello economico? Sempre restando coi piedi per terra, bisogna ammettere che purtroppo nemmeno questa "nuova" benzina è o sarà gratuita; anzi, l'attuale processo di creazione del carburante è decisamente costoso, ma le previsioni sono allettanti. Infatti, entro i prossimi due anni si prevede di aumentare la fabbricazione ad una tonnellata al giorno, fino ad arrivare, nell'arco di 15 anni, a una massiccia produzione su scala industriale, abbattendo notevolmente i costi, grazie anche all'utilizzo di energie rinnovabili. Insomma, pure in questo caso non otterremo dei vantaggi immediati, ma abbiamo avuto la riprova che l'uomo è un essere in continua evoluzione, capace di scovare nuove risorse e di lanciare affascinanti invenzioni: quindi, piuttosto che farci soggiogare da un'astratta ripresa economica, o da mondi fantascientifici, puntiamo sulla nostra originalità, sulle nostre idee, puntiamo sull'Uomo!

Riki



CERVELLI IN FUGA

VITE A CONFRONTO...

Come ti chiami? Classe, scuola, età?

Daniela Pesenti, ho 14 anni, frequento la 1ª superiore al Cfp di San Giovanni Bianco - corso Servizio all'impresa.

Emanuela Ghisalberti, ho 14 anni, frequento la 1 superiore al liceo scientifico Mascheroni di Bergamo.

Durante il gruppo ADO abbiamo incontrato alcuni giovani che vanno in missione in Malawi: che cosa ti sei portata a casa della loro testimonianza?

Mi sono portata a casa delle parole che mi hanno fatto pensare che forse noi siamo troppo viziati, mentre a loro basta un sorriso per rendere la giornata più felice.

Sono rimasta molto colpita da questa testimonianza, ho capito il faticoso e importante impegno che hanno i missionari in questo paese; mi è piaciuto molto vedere le foto di questi bambini che sorridono in ogni momento e credo che dovremmo farlo anche noi!

Gli amici di 3 ADO hanno professato la loro "KOINONIA", ovvero davanti a tutta la comunità si sono presi l'impegno di trovare tempo e passione per il servizio e la carità. Questi due atteggiamenti, concretamente, che cosa chiedono all'adolescente? E tu cosa ne pensi?

Per me il servizio significa essere disposti ad aiutare le persone che ne hanno veramente bisogno; e la carità chiede ad un adolescente di dare un contributo alle persone più povere.

Un adolescente deve essere pronto a mettersi al servizio degli altri e della comunità aiutando quelli meno fortunati di lui; gli amici di 3 ADO si sono anche impegnati ad essere più solidali con gli altri e più attenti ai problemi altrui.

Se ti dico sport a che cosa pensi? Se ti dico oratorio cosa pensi? Se ti dico scuola cosa pensi? Se ti dico lavoro cosa pensi?

Penso che lo sport aiuti molto i giovani perché permette di sfogarsi, divertirsi e sfruttare il tempo libero; l'oratorio è occasione di preghiera e di gioco, di stare insieme ed essere una famiglia unita; la scuola penso che sia un modo di imparare e conoscere cose in più. Invece con la parola lavoro penso subito alla fatica, al sacrificio e all'impegno.

Lo sport è molto importante per i ragazzi perché non solo è un'evasione dai problemi del quotidiano ma è un modo molto divertente per tenersi in forma e per stare in compagnia. L'oratorio è il punto di ritrovo della comunità dove si può pregare e dove ci si diverte insieme come una grande famiglia! La scuola invece è un luogo per aumentare le nostre conoscenze e capacità nelle varie materie, nel mio caso ho anche potuto incontrare nuovi ragazzi. Il lavoro è una tappa molto importante della nostra vita dove si è ormai adulti, maturi, capaci di superare le difficoltà e dove è molto importante l'impegno.

Secondo te quali sono le fatiche di oggi per un adolescente? Secondo te quali sono le fragilità di oggi per un genitore?

Le fatiche di ogni adolescente sono la scuola, i rapporti con i genitori, le amicizie e gli amori. Le fragilità sono farsi coinvolgere, nascondere le proprie debolezze e non fare emergere i propri difetti. Forse sono le stesse anche per i genitori.

Le fatiche più comuni sono la scuola, le amicizie, gli amori, i rapporti con i genitori; mentre le fragilità degli adolescenti sono la paura di sentirsi esclusi dal gruppo e non accettati e le difficoltà nell'esprimere un problema.

Quest'anno alla catechesi ADO siamo più di 90 ragazzi. Il don, visto l'ANNO DELLA FEDE, ci invita a scoprire la bellezza, oltre che della catechesi, dell'eucarestia (messa). Perché questa fatica a vivere la messa, sia come ragazzi che come adulti?

Come adolescente la messa mi ha aiutato molto, però alcune volte faccio fatica ad andarci per le partita che mi tengano impegnata e così penso anche gli altri ragazz. Penso che gli adulti abbiano i loro problemi e l'Eucarestia aiuti a riflettere sui loro sbagli o chiarire alcune cose.

Penso che molti adulti e ragazzi non vadano a messa perché non hanno voglia e perché pensano che sia una cosa noiosa e che non serva: invece è molto importante per la conoscenza della fede e per l'ascolto della parola di Dio.

Saluti.

WELA BELA TUSA <3

CIAO MATTA! <3 J

Verbale Consiglio Pastorale Vicariale del 26 settembre 2012

Mercoledì 26 settembre 2012, presso l'Oratorio di Zogno (aula 5), si è svolto, alle ore 20.45, il primo incontro annuale del Consiglio Pastorale Vicariale. Inauguriamo un anno di lavori molto particolare: sulla base dell'itinerario progettato nelle ultime sedute dello scorso anno e tenuto conto dell'esigenza di creare un clima favorevole all'eventuale istituzione di una o più unità pastorali nel nostro territorio, si è pensato di dedicare i nostri incontri non tanto (o solo) a delineare la struttura o a definire i confini specifici di quel che sarà, ma a riflettere intorno ai presupposti principali (gli ingredienti) a partire dai quali l'istituzione di una unità pastorale potrebbe essere esperienza autentica e non, semplicemente, nuova (più o meno nuova) forma organizzativa. Sì è pensato, cioè, di dedicare un anno al piano del "pensare", non per questo rinunciando a quello del "fare", ma con la consapevolezza che "fare" in modo autentico presuppone, a monte, un lavoro di discernimento, individuale e, soprattutto, condiviso. E il primo, essenziale ingrediente che sta alla base della struttura di un'unità pastorale, ovvero di una collaborazione fattiva, organica e capillare fra parrocchie limitrofe, è, come suggerito dalla preghiera introduttiva con cui abbiamo aperto la seduta, centrata sulla relazione fra io e noi a partire dalla lettura di un frammento della prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (quello del corpo e delle membra), e, soprattutto, dalla lettera del vescovo alle comunità della Diocesi, la fraternità. Perché solo riconoscendoci fratelli in Gesù e, ne consegue, figli dell'unico Dio, l'unione fra le forze di diverse comunità può trovare una radice salda, se non addirittura inossidabile. Il primo momento del nostro incontro, non a caso, è stato dedicato alla sintesi, curata dal vicario locale don Cesare Micheletti, dei nodi essenziali della lettera del vescovo Francesco, affinché ognuno di noi potesse condividere le istanze sollevate dal pastore della nostra Diocesi e discernere comunitariamente in che modo esse si rivolgano ad ognuno di noi. A questo proposito, il nostro vicario ha voluto sottolineare, in particolare, i seguenti punti:

1) la fraternità è una "CARATTERISTICA DECISIVA" della vita cristiana, dell'essere autentici discepoli di Gesù. Si tratta del segno visibile del nostro essere radicati in Lui. Perché non c'è fede che non si debba poter esprimere, concretamente, nell'amore per l'altro, nella considerazione dell'altro come uno di noi, ovvero come fratello. Una riflessione che, immediatamente, ci interpella personalmente, perché ci costringe a tener conto di quanto ognuno di noi sia fratello dell'altro; e che ci interpella anche comunitariamente, specie se pensiamo a come la vita dei vari gruppi e delle associazioni delle nostre comunità, o la comunità stessa, sia espressione di questa fraternità; a come tale fraternità possa essere vissuta in un epoca di grandi cambiamenti come quella che stiamo attraversando.

2) La fraternità "non è un sentimento dolce e consolatorio da coltivare tra persone che la pensano allo stesso modo e avvertono fra loro affinità affettive o elettive", ma "la modalità con la quale siamo chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo, non da soli, ma insieme", ovvero "una fraternità nella fede, in Cristo". Una fraternità, in altre parole, non immediata, dovuta a sentimenti e/o a legami di sangue, ma una fraternità da costruire attraverso un cammino di riflessione non esente da sforzi e fatiche. Alla ricerca del fondamento (Gesù) su cui radicare tale cammino.

3) L'unità pastorale, se pensata a partire dalla fraternità che lega ogni suo membro e al di là di ogni campanilismo, non si configura tanto (o solo) come una forma organizzativa necessaria, data la carenza di preti, ma come "un modo di vivere OGGI la nostra vocazione cristiana". Come tale, essa non prevede l'abolizione o l'accorpamento fra le parrocchie che ne fanno parte, ma la consapevolezza che camminare insieme è il segno tangibile del nostro essere Chiesa. Perché la Chiesa è una e, come tale, indivisibile. Non certamente riducibile ai confini della propria parrocchia. Questi, in sintesi, i punti salienti a partire dai quali i membri del nostro consiglio sono stati chiamati a riflettere e condividere. Si è trattato di un momento della seduta (il secondo) in cui, proprio a partire dal contributo di ognuno, ci siamo sentiti membra di uno stesso corpo, di una stessa squadra. Ognuno con le sue ricchezze. Ognuno con i suoi limiti. Ma tutti fratelli in Gesù e figli dell'unico Dio. Testimoni (tutti) di una bella, intensa e, nella sua semplicità, profonda esperienza di fraternità. Perché il primo passo

per realizzare tale fraternità è, forse, creare fra di noi un gruppo unito, dimostrare a noi stessi che concretamente si può essere fratelli, pur abitando sotto diversi campanili. Per poi diffondere, ognuno nella nostra comunità, il seme acquisito di questo legame.

Qui di seguito forniamo (condividendole) le principali riflessioni che sono scaturite.
1) La Chiesa, specie come istituzione o proprio in quanto istituzione, viene spesso criticata (a ragione o a torto) di essere "distaccata": l'unico modo per dare di sé un'impressione migliore (e, soprattutto, per essere migliore) è rendere visibile, cioè promuovere (e vivere fino in fondo), la fraternità.

2) Questo scollamento Chiesa/territorio è dato (anche) dal nostro modo di essere Chiesa, cioè dalla nostra vita: dobbiamo poter tradurre la nostra vita nel segno della fraternità. La fraternità, in altre parole, non deve rimanere un'idea ("fra le nuvole"), una formula liturgica, o un monito da omelia (che sia l'omelia di un semplice prete o del papa stesso), di fronte alla quale si rimane incantati ma che, fuori dalla chiesa, non trova concreta traduzione, ma va vissuta. Ognuno di noi è chiamato ad essere segno di comunione. Come? Semplicemente volendosi bene.

3) Come chiese sorelle del vicariato, siamo chiamati, ognuno di noi, indistintamente, a condividere un cammino nel segno dell'amore.

4) La fraternità, a volte, si vive (e si traduce) più facilmente a contatto con persone che non fanno parte della Chiesa. Spesso, è molto più difficile essere fratelli con i fratelli nella fede piuttosto che verso chi non condivide la fede in Cristo Gesù. Se ciò, da un certo punto di vista, può essere (ed è) positivo, perché dimostra che la fraternità non si restringe settariamente, ma è di tutti e per tutti, dall'altro attesta come si tratti di un cammino difficile da percorrere, poiché non tutti abbiamo le stesse idee e la pensiamo allo stesso modo, poiché non tutti stanno "simpatici" a tutti. Un po' come accade ai fratelli di sangue che abitano sotto lo stesso tetto, poiché non sempre essere fratelli (in modo autentico e al di là dell'anagrafe) è cosa facile. Qui, il tetto comune è rappresentato non tanto (o solo) dal tetto dell'edificiochiesa, ma soprattutto dalla comune fede in Gesù.

5) La fraternità è pluralità, non omologazione: viviamo in una terra di mezzo, in cui ognuno di noi è chiamato a fare un passo verso l'altro. 6) Il cammino verso la fraternità non deve legare il suo destino al parroco (anche se l'assenza di una guida che risieda in pianta stabile sul territorio rende, magari, il cammino più difficile). Il soggetto protagonista della vita cristiana è la comunità dei fratelli, di cui il parroco fa parte, come fratello fra altri.

7) Il rapporto fra il parroco e i fedeli di una comunità deve essere di reciproca comprensione. In una comunità (più o meno allargata) in cui tutti si sentono fratelli, nessuno deve imporre nulla a nessuno o richiedere forzatamente di muovere passi in una direzione o nell'altra: siamo in una terra di mezzo, si diceva. E la pazienza deve essere lo stile che possa permettere a ognuno di camminare con l'altro verso la meta.

8) Non sempre c'è fraternità nelle e fra le nostre parrocchie. E uno dei motivi per cui ciò accade è che "ci conosciamo poco", non conosciamo bene il fratello che abita accanto a noi, non conosciamo le realtà parrocchiali che circondano la nostra. Ma, promuovendo questo spirito di fraternità, questo cammino è percorribile. Come? Per piccoli passi. Basterebbe, ad esempio, iniziare a condividere, recandovisi, i momenti principali della vita delle comunità limitrofe (festa patronale, occasioni particolari, una domenica...). Non scordandosi che il motivo principale che ci lega, come fratelli, è la figliolanza in Dio. E, forse, il problema principale è proprio la fragilità della nostra fede, perché, se la nostra fede fosse salda, essere fratelli sarebbe molto più facile. Di qui l'esigenza di promuovere (quello che vivremo, non a caso, è l'anno della fede) cammini di riscoperta della fede, perché solo nella fede ci si può riconoscere, autenticamente fratelli, e con la consapevolezza che si può essere testimoni di questa fede ed educare alla fede chi ci sta accanto proprio attraverso piccoli gesti di fraternità.

9) Il pellegrinaggio vicariale a Sotto il Monte, fissato per il 18 novembre, potrebbe essere un'occasione per promuovere, concretamente, un momento di fraternità condivisa.

L'ultimo momento dell'incontro è stato poi dedicato all'illustrazione, da parte di don Samuele, referente della commissione vicariale catechistica, dei lavori e degli aspetti organizzativi che caratterizzeranno la visita del vescovo (14 novembre) ai catechisti del vicariato: un occasione certamente forte per ri-trovare autenticamente un'unità di cui ogni giorno siamo in ricerca. La seduta è tolta, previa preghiera finale, intorno alle ore 23.00.

Sandro

Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale del 25 settembre 2012

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale
Nella sera del 25 settembre u.s. nell'aula 5 dell'oratorio si riunisce il CPP con il seguente odg:

- Preghiera
- Presentazione anno pastorale 2012/13
- Approvazione verbale precedente
- Varie ed eventuali

Don Angelo rende noto di aver avuto una defezione e invita tutti ad aggiornare l'elenco dei nominativi che diventano così 25.

Dopo la lettura del brano di vangelo e la preghiera, don Angelo illustra verbalmente il contenuto della lettera apostolica PORTA FIDEI, del sommo pontefice Benedetto XVI, della quale fa dono di una copia a ciascuno dei presenti con l'invito a leggerla e rifletterci sopra. Di seguito consegna ancora a tutti copia della lettera pastorale del nostro vescovo Francesco Beschi, inerente la fraternità.

Subito passa la parola alla sottoscritta perché possa illustrare i temi esposti alla recente assemblea diocesana del 14.09 presso il seminario di Bergamo. Pensando di esporre al meglio gli argomenti toccati, mi avvalgo della mia stesura degli articoli per il notiziario di ottobre (pag. 6 e 7) ai quali rimando coloro che volessero conoscere nel dettaglio tutti gli appuntamenti e i momenti celebrativi che vivrà la nostra diocesi in questo anno Giovanneo e della Fede, che partirà l'11 ottobre con l'Eucarestia solenne a Sotto il Monte.

Quindi cerco di raccontare al meglio la "storia" delle Unità Pastorali, partendo dai suoi esordi nella prima metà degli anni novanta, ad oggi, così come ce l'ha ampiamente spiegata mons. Lino Casati; con le situazioni originarie che hanno portato a queste ipotesi di cambiamento, con le convinzioni e le necessità oggettive che le hanno sostenute e ragionando a fondo sulle condizioni strettamente necessarie a metterle in pratica. Per concludere, diceva Casati, con l'avvento delle Unità Pastorali, si sta mettendo in atto una forma pastorale più rispondente alla società e alla cultura moderna e, proprio per questo, più conforme allo stile e alle prospettive che il Concilio ci ha consegnato. Albertina prosegue poi nella descrizione particolareggiata del sussidio biblico-catechistico di questo anno, presentato da don Biaggi e orientato verso l'argomento fratellanza; comprende 12 schede elaborate su altrettanti oggetti. L'ANELLO, la CASA, i SANDALI, la STRADA, la TENDA, la LENTE, la SCALA, il RITRATTO, la CHIAVE, FRATELLI.NET, i CROCEVIA, l'ARCO.

Nelle Varie ed eventuali, Marzia chiede la parola e ci informa della sua partecipazione con Loredana al primo Happening degli Oratorio svoltosi a Brescia e a Bergamo in due giornate, con il vescovo Francesco quale promotore e guida dell'evento, e tanti relatori importanti che ruotano attorno ai giovani e agli oratori. Anche nella nostra realtà ci accorgiamo che i ragazzi hanno davvero tutto, tutto quello che materialmente possiamo offrire loro, ma quando facciamo proposte serie, impegnative, con un obiettivo finale "di senso", li si scopre fragili, demotivati, oberati da altri mille impegni e attività che però non sempre hanno le finalità educative che le relazioni oratoriali perseguono: da San Filippo Neri a San Giovanni Bosco, dal vescovo Carlo Borromeo al nostro papa Giovanni XXIII, che descrisse l'oratorio come "*la fontana del paese, semplice e fresca, a disposizione di tutti e capace di far crescere dando un po' di vita...*". Loredana di seguito specifica che, suggerito da questo evento, con le classi terze del gruppo Ado, si intende partecipare ad un concorso a livello nazionale per inventare uno slogan inerente il servizio, la carità, lo spendersi nella testimonianza di valori veri, per dare sapore al quotidiano.

Don Samuele poi interviene approfondendo l'argomento e riconoscendo come i ragazzi e gli adolescenti sono presenti numerosi al catechismo e agli incontri pensati per loro: si rammarica invece della loro scarsa presenza alle messe domenicali e da ciò la sua e nostra preoccupazione in qualità di educatori. Si dice contento invece della loro disponibilità al servizio del bar dell'oratorio, in alcune iniziative pastorali, le pulizie oratoriali, a quello di aiuto-catechisti nelle classi elementari e alla partecipazione ai momenti di preghiera. Accenna poi alla loro presenza come sostegno di adulti, all'eventuale spazio-compiti che si sta preparando. Riguardo il "lavoro di rete" al quale accennava Marzia, don Samuele riconosce fino ad oggi la buona sinergia e collaborazione che ha riscontrato sia presso la scuola Media, sia presso le superiori del Turoldo.

Allora il problema di fondo qual è? "Mancano le figure educative adulte... dopo la quinta superiore i giovani, per studio o per lavoro, non hanno più tempo per le attività di base dell'oratorio, quali la catechesi, l'animazione, il gusto dell'incontro. Mancano giovani e adulti che abbiano ancora voglia, tempo e desiderio di spendersi per "formarsi" all'educazione, per educare nella comunità e nella società; inoltre sarebbe bello vedere ed incontrare in Oratorio adulti, genitori o nonni, che si prendano a cuore e si preoccupino di tutti i ragazzi, di ciò che fanno e dicono"! Don Samuele conclude ribadendo la bella opportunità che anche quest'anno verrà data ai genitori dei bambini e dei ragazzi, di offrirsi di partecipare (il mercoledì o il venerdì) agli incontri di catechismo, proprio a sostegno e condivisione del lavoro del catechista.

Coglie l'occasione per ricordare che c'è anche bisogno di "braccia" volenterose per le pulizie specifiche della palestra il mercoledì mattina e il sabato mattina e per gli spazi esterni dell'oratorio lungo la settimana a piacere; ringraziando chi già si presta!

Tra le prossime date importanti don Angelo ci ricorda il pomeriggio del 7 ottobre per le iscrizioni a catechismo con la processione della Vergine Maria alla quale poi verranno affidati tutti i bimbi e ragazzi; e quindi il 14 ottobre l'Eucarestia della Koinonia per gli adolescenti della terza superiore che si impegnano nel servizio e nella carità. Nel chiacchiericcio finale prima della preghiera e dei saluti, mi arrivano le frasi di approvazione e di complimenti a Giorgio per come sta gestendo il rinnovato gruppo chierichetti!

Alle ore 22,20 la seduta è tolta.

Fulvia

Sostegno al Centro di S. Maria di Rilima

le attivita' del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Rilima Augere

(Composizione del Consiglio di Amministrazione: Rino Berlendis, don Giancarlo Bresciani, Ambrogio Calvi, Giuseppina Carminati, Mauro Ferrari, Fiorenzo Gervasoni, Marilena Riva, Lucia Salvetti, Luisa Zambelli.)

L'avvio delle attività della Fondazione Rilima Augere ha portato ad una ripresa di progettazione verso il Centro S. Maria. La Fondazione - che eredita obiettivi e attività dell'associazione Augere dopo la chiusura di quest'ultima- ha avuto il 12 settembre un incontro molto cordiale con Mons. Angelo Bazzari, Presidente della Fondazione don Gnocchi; erano presenti anche il dott. Rambaldi, il dott. Del Favero e la dott.ssa Battuiato, coinvolti in modo diverso nella gestione e nel supporto al Centro S. Maria. Nell'incontro si è parlato soprattutto di come riprendere la collaborazione Fondazione Don Gnocchi-Fondazione Rima Augere, dopo che l'Associazione Augere aveva rinunciato a rinnovare la convenzione con la Diocesi di Kigali, scaduta a gennaio 2011. Mons. Bazzari ha con grande cordialità auspicato la ripresa della collaborazione, mentre il dott. Del Favero ha fatto un nutrito riepilogo sia della situazione del Rwanda, in veloce trasformazione sociale ed economica,sia delle condizioni del Centro, ormai riconosciuto ospedale di riferimento per l'ortopedia infantile. Le sue parole hanno sottolineato come le urgenze del Centro, mentre si avviano a soluzione quelle della gestione amministrativa dell'ospedale, rimangono quelle della manutenzione degli impianti o della loro sostituzione dove necessario: le apparecchiature sterilizzatrici - senza i quali le sale operatorie non possono funzionare- per poter essere utilizzate devono avere revisioni frequenti ed accurate; tutto ciò che sta dentro le sale operatorie è quanto mai specialistico e delicato e necessita di una efficace manutenzione. Chi del CdA della Fondazione era presente (Berlendis, Calvi, Carminati, Ferrari, Zambelli) ha ascoltato con grande interesse e ha risposto positivamente alla richiesta di riprendere la collaborazione.

Nella riunione del 1° ottobre, il CdA della Fondazione ha approvato la ripresa della collaborazione e ha accolto le richieste specifiche della Fondazione don Gnocchi, riprendendo i contatti con alcuni operatori, che potrebbero partire verso il mese di gennaio per Rilima per una prima ispezione allo stato delle attrezzature- elettriche in modo particolare- e progettare gli interventi necessari e la loro cadenza temporale.

Nel frattempo sono giunte alla Fondazione da parte di due congregazioni religiose locali, le richieste di aiuto per risolvere delle urgenti necessità.

- Le Soeurs Salesiennes de Don BoscoSuor hanno chiesto un contributo alla ristrutturazione del tetto del dormitorio della Casa-Famiglia di Kigali, in cui ospitano bambine e ragazze che le famiglie non possono seguire. I contatti sono con la responsabile della Casa-Famiglia Sr. Delfina Ceron.
- Le Soeurs Angeliques de Saint Paul hanno chiesto un contributo per ampliare l'orfanotrofio "Saint Ioseph " di Muhura, che ospita attualmente quasi duecento bambini. I contatti sono con Suor Odile Naluzige, responsabile dell'orfanotrofio.

Il CdA ha espresso parere favorevole per ambedue le richieste e ha provveduto a richiedere la documentazione necessaria e all'invio delle somme tramite bonifico.

Sempre più uniti nella speranza di continuare questa missione, la Fondazione fa giungere a tutti il suo più vivo ringraziamento e un cordialissimo saluto.

Per il CdA: *Rino e Luisa*

Esibizione con il Parapendio del 7 ottobre scorso con decollo da S. Antonio ed atterraggio al campo sportivo di Camanghè. Manifestazione organizzata dalla Società "Volo Libero Alta Tensione Zogno" ed Assessorato allo sport. Hanno aderito 13 piloti con regolare brevetto. Tutto si è svolto per il meglio con tanta gente intervenuta per assistere alla spettacolarità dell'esibizione. Il fascino del volo attrae sempre la curiosità della gente. Al termine rinfresco per tutti.

Diego

Non roviniamo i sogni dei bambini!!!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Il tempo dei regali, della S. Lucia sta avvicinandosi e i bambini sognano tante cose, per loro sicuramente tute belle, tutte possibili, ma anche al di fuori di questo periodo i bambini amano fantasticare, sono soliti pensare sempre positivamente ad un futuro che li affascina e nel quale credono si possano realizzare tutti i loro sogni... poi arrivano gli adulti, che spesso usano la delicatezza degli elefanti, a infrangere questi sogni, a volte in modo spietato: "il principe azzurro non esiste", "S. Lucia... meno che meno" "questo desiderio è proprio impossibile" e il bambino ci resta male perché si sente defraudato di una cosa che sentiva di appartenergli: il suo sogno!!!

È vero che non bisogna crescere figli creduloni, "bamboccioni" come si usa dire oggigiorno, che pensano solo alle favole, ma nessuno di noi ha il diritto di proibire di sognare. Diciamogli la verità, ma con garbo, con tanta attenzione e delicatezza per non procurargli ferite insanabili! "Ma è solo un sogno" - si giustifica l'adulto. È un sogno, ma aiuta il bambino a credere in un futuro migliore, a sperare di raggiungere una meta per la quale lui sta credendo con tutto se stesso! La vita già mette in conto tante possibile delusioni e sofferenze, non aggiungete anche voi altri motivi per perdere la gioia.

In questi giorni mi è capitato fra le mani un giornale sul quale si leggeva una frase pronunciata dal nostro Papa Roncalli "*la vita è il compimento di un sogno fatto in giovinezza*" e mi ha fatto molto riflettere. Noi religiose un giorno, della nostra giovinezza, abbiamo ricevuto il dono della chiamata del Signore... dove e quando non sempre è cronologicamente definito, ma ognuna di noi sa che, dopo aver avvertito questa chiamata vocazionale, ha sognato la propria vita alla sequela di Cristo e sulla base di questo sogno ha iniziato a costruire la propria vita. Solo quando è riuscita a "partire", a "lasciare la sua casa, la sua terra, i suoi cari" ha iniziato a dare vita al suo sogno. Molti hanno tentato di dissuaderci, di farci vedere le cosiddette "spine", di buttarci in faccia le negatività, ma la forza di quel sogno ci ha aiutato a superare le avversità e a realizzare il nostro sogno diventando poi la nostra "vita".

Anche il bambino di scuola materna costruisce i suoi sogni ma ha sempre bisogno che noi li possiamo convalidare con altrettante certezze. I piccoli vengono a scuola chi felici, chi tristi per il distacco dai genitori, ma tutti ci chiedono: "Poi torna la mamma a prendermi?" e se questa frase ci viene detta magari quando la mamma è andata via da pochi minuti ed è ancora per le scale, noi abbiamo il dovere di rassicurarlo: "Certo che la mamma poi torna!! Nessuna mamma lascia solo il proprio bambino". Sarebbe stolta, cattiva e sadica quell'insegnante che dicesse il contrario perché non solo infrangerebbe il sogno di quel bambino, ma gli provocherebbe una ferita insanabile.

Per fortuna sognare non costa niente, neanche nella nostra splendida Italia nella quale tutto è tassato. Allora (se non altro per ragioni economiche) perché non educare a sognare???

Il mondo è malato per mancanza di sogni belli e sani. Ogni piccolo gesto, ogni sillaba, ogni cenno di capo che vada in direzione dei nostri sogni contribuisce a mantenere viva la speranza che la Terra continui ad essere la casa dell'Uomo. Ricordo che, da piccolissima, mia mamma mi invitava a sognare a lasciarmi andare alla mia creatività e poi si divertiva a sentire quali fossero i miei sogni e mi aiutava a coltivarli se erano belli e possibili, a sperare se per me risultavano alquanto lontani e irrealizzabili e a "cambiarli" se la realtà era così distante da loro, ma sempre con bei modi e con tanta saggezza. Avevo quattro anni e i miei genitori dovendo terminare di pagare la casa che avevano fatto costruire da poco, risparmiavano su tutto e non si permettevano il lusso di spendere soldi per i giocattoli che io avrei desiderato. Io questo lo sapevo benissimo e non osavo chiedere cose inutili, ma un bel giorno andando a comprare una scatola di formaggini (ricordo perfettamente la marca *Milione)* il salumiere mi disse: "ecco raccogli i punti e potrai ricevere uno di questi giocattoli che ci sono qui" e così dicendo mi diede un catalogo. Io lo sfogliai per lungo tempo sognando di poter ricevere uno di quei giocattoli, ma di punti ce ne volevano tanti e tanti... poi vidi una macchinina che richiedeva solo 12 punti! Decisi subito: questa presto sarà mia perché 12 punti li posso raccogliere in fretta e corsi a dirlo a mia mamma. Lei sorrise e mi disse: ottima scelta, mangeremo tutti un po' di formaggini e così tu potrai averla. Passò forse un mese... non ricordo bene, ma io tutte le sere sfogliavo quel catalogo e sognavo questa macchina che, nella mia mente, vedevo grande, da poterci entrare. "Avrà i pedali? - mi chiedevo - si aprirà la portiera??" e nei miei sogni la vedevo grande, grandissima. Consegnai con orgoglio quei dodici punti e per due mesi ogni due o tre giorni mi affacciavo al negozio per chiedere se fosse arrivata la mia macchinina!

La mamma aveva letto le misure di quel giocattolo, ma non voleva dirmelo perché sapeva quanto io la stavo attendendo, nello stesso tempo mi voleva preparare ad una inevitabile delusione e così mi diceva: "Io penso che non sarà grande come tu l'immagini, sarà molto più piccola, ma non importa ci salirai solo con la fantasia, intanto ci giocherai ugualmente, ma appena finiremo di pagare casa allora te ne comprerò una come quella che tu stai sognando!". Volevo non credere a quelle parole, speravo che mia mamma si sbagliasse, ma intanto mi preparavo ad accettarla come fosse. Arrivò la macchinina ed era di 5 cm... ricordo come fosse ora la delusione nel vederla così piccola, ma mi ripresi subito perché io continuai a sognare, a crederci . A cinque anni, nel giorno di S. Lucia, ricevetti una macchina rossa grande con i pedali: mi sembrava di toccare il cielo ! Mia mamma mi guardava divertita e mi disse: "*Impara sempre a credere nei sogni perché possono diventare realtà!*"

Suor Nives

TUSO ONA OLTA: UN POMERIGGIO DIVERSO E SPECIALE

Sabato 29 settembre 2012 per gli ospiti di Casa Santa Maria è stato un pomeriggio all'insegna del ricordo e della magia. La Pro Loco di Brembilla ci ha dato l'opportunità di mostrare il loro spettacolo "Tuso ona olta" aprendo l'evento anche al pubblico. Per noi di Casa Santa Maria è stata una bella occasione per sentirci parte integrante della comunità brembillese e speriamo che questo spettacolo sia un punto di partenza per aprirci e farci conoscere sul nostro territorio.

Sergio Fezzoli, Alessandro Pellegrini e Giulia Zanardi sono gli autori delle splendide poesie raccontate e recitate al pubblico in dialetto bergamasco accompagnate poi da intermezzi musicali con Egildo Bianzina alla chitarra.
Il titolo dello spettacolo rievoca un passato ormai lontano; le vecchie osterie, le contrade, il lavoro in miniera, la natura e le stagioni sono stati i diversi temi affrontati dagli autori che hanno recitato con estrema semplicità e sentimento. Sullo sfondo di queste parole sono state proiettate vecchie fotografie e cartoline del paese di Brembilla le quali hanno permesso di addentrarci ancora di più in un'atmosfera magica e fuori dal tempo.
Le animatrici e gli ospiti ringraziano per aver reso questo normale sabato pomeriggio un giorno diverso dal solito e speciale, in cui gli ospiti seppur per poco hanno potuto rivivere i loro tempi ed emozionarsi. Speriamo tornino presto a trovarci!
Riportiamo uno stralcio di una delle diverse poesie interpretate in questo pomeriggio, che a nostro parere riassume tutti gli insegnamenti e la vita dei nostri nonni: speriamo possa essere anche un esempio per le generazioni future:

Stìm sö alégher, tegnìm de cönto ol tép,
perche la éta po' 'a se le impó tribülada
l'è sèmper bèla,
l'è tüso 'l cél serè, o la lüce d'öna stèla.

Le animatrici *Cristina, Cinzia e Grazia*

I VOLONTARI DI CASA MONSIGNOR SPERANZA

Nell'ultimo decennio, in casa di riposo, si è andato consolidando un gruppo di volontari che è cresciuto e ha fatto sue le esigenze dell'organizzazione dell'istituto tese a soddisfare in modo sempre più puntuale e personalizzato le necessità e i bisogni dei residenti. Si è passati quindi negli anni da una presenza "spontanea" ad una presenza più "intenzionale" e perciò più funzionale e di complemento ai servizi resi agli ospiti dalla struttura. Attualmente i volontari di Casa Monsignor Speranza sono più di quaranta e si occupano di ambiti diversi a seconda delle loro potenzialità e del tempo che hanno a disposizione. I servizi che affiancano sono: l'animazione, l'assistenza durante i pasti, il trasporto e l'accompagnamento degli ospiti alle visite specialistiche in ospedale, la manutenzione delle carrozzine, la manutenzione. In occasione di un evento organizzato dal Comune di Zogno e dall'associazione "Non Solo Sogni" nell'ambito della settimana della terza età, abbiamo allestito una mostra fotografica che racconta, attraverso le immagini, il prezioso servizio fatto dai volontari, ma soprattutto i legami di affetto reciproco che si creano grazie alla condivisione della quotidianità. A causa del brutto tempo non abbiamo avuto la possibilità di uscire in piazza e incontrare la popolazione zognese, ma abbiamo allestito la mostra fotografica all'interno della casa di riposo nel corridoio del piano terra. È davvero emozionante scorrere ad una ad una queste fotografie, osservare gli sguardi che si incontrano, le mani che si coccolano e si sorreggono, i sorrisi che raccontano la gioia del fare qualche cosa di bello, l'energia che scaturisce dallo stare insieme... e, se vi abbiamo incuriosito almeno un po', vi invitiamo calorosamente a visitare la mostra.

Rinnoviamo il nostro grazie a tutti i volontari, ma vorremmo ringraziare in modo particolare il più "storico" di loro, quello che ha visto nascere e crescere la casa, che con dedizione ed estrema umiltà si è reso disponibile nei diversi ambiti, ha saputo adattare le sue capacità alle esigenze che si sono presentate nel tempo, non ha mai preteso un grazie, ma accoglie con occhi sorridenti e timidi la riconoscenza degli ospiti e degli operatori... grazie di cuore Gino!
Vorremmo infine ringraziare il coro giovanile "gli Harmonici" di Bergamo che sabato 6 ottobre ha regalato a tutti i presenti un pomeriggio magico e commovente grazie alla potenza travolgente di bella musica eseguita con professionalità e tanto cuore... grazie ai ragazzi, al Direttore Fabio Alberti, alla signora Serenella Sasso Presidente del coro. Siamo orgogliosi di ricordare che questo appuntamento è inserito nella Rassegna Corale "Canto per te" organizzata da U.S.C.I. (Unione Società Corali Italiane) della Lombardia con concerti in Case di Riposo e Comunità per dare rilievo alla funzione di socializzazione che i cori possono offrire. A presto...

Le animatrici *Grazia, Valentina e Anastasia*

Nelle foto il nostro volontario GINO "all'opera" e l'esibizione del coro "gli Harmonici" di Bergamo

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

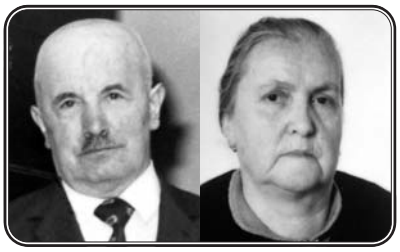
BATTISTA CARMINATI
† 11 febbraio 1948

MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 18 novembre 1986

LORENZO CORTINOVIS
† 13 marzo 1951

CATERINA MAINI
ved. Cortinovis
† 31 gennaio 1989

EMANUEL CERONI
† 5 novembre 1986



ANGELO TIRABOSCHI
† 10 ottobre 1987

LUIGIA BONALDI
ved. Tiraboschi
† 28 ottobre 2003

ANGELO MAZZOLENI
† 25 dicembre 1969

MARIA MAZZOLENI
ved. Mazzoleni
† 29 dicembre 1983

BERNARDINO MAZZOLENI
† 22 luglio 1992

BORTOLO RUBIS
† 20 ottobre 1995

SANTO CERONI
† 5 dicembre 1989

ANGELA GIMONDI
ved. Ceroni
† 5 agosto 2009

FAUSTO QUARTI
† 11 novembre 1989

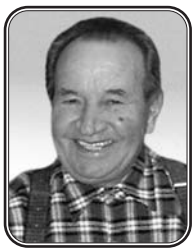
VIRGINIO CAVAGNA
† 13 novembre 1989

EMILIO BELLINI
† 12 dicembre 1995

MICHELE BELLINI
† 19 novembre 2010

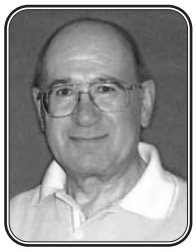
INES BARDELLI
ved. Noris
† 25 gennaio 2000
(Ambria)

MARIA CARMINATI
ved. Sonzogni
† 7 novembre 2002



GIUSEPPE RISI
† 16 novembre 2004

ELSON MAZZOLENI
† 23 novembre 2004



PIETRO PESENTI
† 1 novembre 2005

LUIGI CARMINATI
† 27 novembre 2005

ANDREA CRIPPA
† 6 novembre 2006

BRUNO GHISALBERTI
† 18 novembre 2007

ELIA GENTILI
† 3 novembre 2011
(Ambria)

GRAZIANO DOMINICI
† 17 settembre 2012

ZEMIRA ZANI
ved. Milesi
† 29 settembre 2012

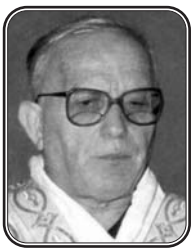
OLIVA CORTINOVIS
ved. Pesenti
† 4 ottobre 2012

MARIA SONZOGNI
ved. Ferrari
† 7 ottobre 2012

RITA VENZI
† 13 ottobre 2012

MARIA DONADONI
ved. Rubis
† 25 ottobre 2012

CARLO RUBIS
† 2 settembre 2012
a La Chaux De Fonds - Svizzera



Padre BONAVENTURA RINALDI
† 23 novembre 2003

Padre GIANCARLO RINALDI
† 20 novembre 2007

Ha raggiunto la casa del padre

Zemira Zani ved. Milesi, di anni 80 il 29 settembre
Elisa Donadoni ved. Vitali, di anni 82 il 30 settembre
Oliva Cortinovis ved. Pesenti, di anni 83 il 4 ottobre
Giovanni Battista Carminati, di anni 81 il 6 ottobre
Maria Antonia Sonzogni ved. Ferrari, di anni 89 il 7 ottobre
Rita Venzi, di anni 98 il 13 ottobre
Maria Donadoni ved. Rubis, di anni 88 il 25 ottobre

FUORI PARROCCHIA
Gabriella Carminati in Fustinoni, di anni 62 il 9 ottobre (Sedrina)

Battezzati in Cristo

LUCA GAMBA di Angelo e Samanta Cortinovis
nato il 4 giugno 2012,
battezzato il 14 ottobre 2012

SERENA PERANI di Adriano e Alessandra Belotti
nata il 13 luglio 2012,
battezzata il 14 ottobre 2012

SERENA PERANI di Adriano
e Alessandra Belotti nata il 13 luglio 2012,
battezzata il 14 ottobre 2012

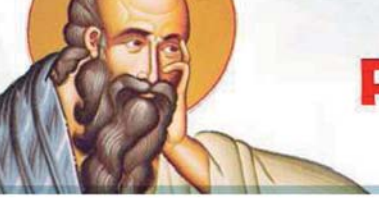
GIULIA DELLA CHIESA di Mauro e Patrizia Rota
nata il 18 luglio 2012, battezzata il 28 ottobre 2012

ALESSANDRO GHISALBERTI di Mauro e Francesca Pellegrini
battezzato il 21 ottobre 2012

Sposi in Cristo

MICHELA GERVASONI e LUCA LOCATELLI
sposati il 18 ottobre 2012

"In data 2 ottobre 2012 Stefano Regazzoni si è laureato in Scienze Chimiche con 110 e lode!! Sei stato grande, la tua costanza, il tuo impegno e la tua determinazione sono stati premiati, te lo sei meritato!! Siamo orgogliosi di Te. Con tanto affetto tua mamma Gloria, tuo fratello Michele con Michela, i tuoi carissimi nonni Giuseppina e Angelo e le tue amate Rosy e Lina".



Paolo Apostolo di Tarso:
l'esperienza di un credente

CATECHESI VICARIALE
ZOGNO-BREMBILLA
2mila12

28 novembre
Appuntamento a Damasco:
la vocazione
come inizio della fede

5 dicembre
Appuntamento a Corinto:
la Croce
come cuore della fede

12 dicembre
Appuntamento a Roma:
la testimonianza
come condivisione della fede

Chiesa Parrocchiale di Zogno

ore 20.30

Relatore: don Giovanni Gusmini
Insegnante in Teologia Fondamentale

Pellegrinaggio Vicariale
Brembilla-Zogno

Sotto il Monte

18 novembre 2012

Programma:

- ore 14.00 partenza dal piazzale mercato di Zogno
- **visita guidata alla terra natale di Papa Giovanni XXIII:**
  Casa natale
  Chiesa del Battesimo a Brusicco
  Santuario della Madonna delle Caneve
  Chiesa Parrocchiale e Cà Maitino
  Cripta della memoria
- ore 17.00 preghiera insieme
- ore 19.30 rientro a Zogno

Costi: 10,00 € per gli adulti- 5,00 € per i ragazzi da consegnare ai propri parroci.
Per qualsiasi informazione e prenotazioni rivolgersi ai propri parroci e/o in sagrestia.

Anno Giovanneo